

Mario Ascheri

I manoscritti giuridici tardomedievali: alcune ricerche recenti, alcune priorità

[A stampa in in *A Ennio Cortese*, I, Roma 2001, pp. 15-41 © dell'autore – Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"]

Questo scritto è dedicato a Ennio Cortese, cultore finissimo del manoscritto medievale.

Questa raccolta di studi offre un'occasione importante per riflettere su alcune priorità che a mio avviso, e senza pretesa di completezza naturalmente, ci impone la ricerca relativa ai manoscritti giuridici tardomedievali: questa fine di millennio, che presenta tante novità, quali opzioni impone nel nostro settore specifico di ricerca?

Gli ultimi anni hanno costituito un periodo molto intenso per la nostra ricerca, che bisogna in primo luogo cercare di ricostruire nei suoi principali filoni, quanto meno in quelli di mia pertinenza più evidente, ossia per l'area italiana. Ricordato quanto di nuovo e di significativo essi ci hanno dato, si potrà riflettere su alcune tra le lacune rilevabili e cogliere l'occasione per ricordare qualche nuova possibilità offerta dai mezzi elettronici ora a disposizione.

L'amplessissimo spettro del mio intervento può essere fortunatamente limitato dalla partecipazione a questo stesso volume di Ludwig Burgmann, che esime dalla necessità di accennare alla situazione della bizantinistica, in una fase di sviluppo notevole, grazie anche e soprattutto al gruppo di ricerca tedesco diretto da Dieter Simon e dallo stesso Burgmann; inoltre, dalla presenza di Peter Landau e Martin Bertram, che coprono l'area fondamentale della canonistica, già privilegiata peraltro – a differenza della civilistica –, perché gode anche degli atti degli convegni internazionali che si tengono quadriennalmente e che consentono di identificare rapidamente i grandi temi oggetto di ricerca e di reperire dati bibliografici aggiornati¹.

Vero che i contributi di Landau e Bertram rimangono entro la cornice del secolo XIII, ma della loro grande dottrina si può far tesoro ben al di là di quel limite cronologico. Certo, grazie alla presenza di Landau, il cui importante lavoro sulle fonti del *Decretum* è troppo noto per essere ricordato, ci si può sentire esonerati dal menzionare specificatamente quanto si va facendo per la riedizione critica del *Decretum* stesso – che intanto è stato dotato dell'utilissimo lavoro di concordanza a cura di Reuter e Silagi² e ha condotto all'individuazione di un importante manoscritto della prima recensione, di cui si prepara ora l'edizione³ –, mentre, come si sa, i disposti conciliari e gli statuti sinodali, in quanto di diretto interesse per la storia della Chiesa, hanno specifici luoghi di edizione e di repertoriatura bibliografica⁴.

¹ Dei *Proceedings* degli International Congresses of Medieval Canon Law recenti sono stati pubblicati gli atti dell'VIII, ed. S. CHODOROW, Città del Vaticano 1992, e del IX, eds. P. LANDAU, J. MUELLER, Città del Vaticano 1997. Nel primo volume si segnalano tra le tante interessanti le relazioni di W. KOZUR (scuola anglo-normanna), R.C. FIGUIERA (Richardus de Mores), N. HÖHL (Johannes Faventinus); nell'altro volume J. AVRIL (codificazione sinodale), T. SCHMIDT (Liber Sextus), R. WEIGAND (glosse e summae), E. CONTE (coloni e manenti), W. KOZUR (magister Honorius), G. MELVILLE (statuti degli ordini religiosi), G. CONKLIN (Stefano di Tournai), e D. GIRGENSOHN ricordato a nota 19.

² V. ad esempio R. WEIGAND, *Mittelalterliche Texte: Gregor I, Burchard und Gratian*, in: *ZRG* 115 kan. Abt. 84; *Wortkonkordanz zum Decretum Gratiani*, bearb. von T. Reuter und G. Silagi, 4 voll. (MGH, Hilfsmittel 10,1-4), München 1990. Per una traduzione nel MS Bruxelles 9084/2502, v. L. LÖFSEDT, *Gratiani Decretum*, I: *Distinctiones*, (Societas Scientiarum Fennica, Commentationes humanarum litterarum 95), Helsinki 1992.

³ V. i nomi e i dati riportati in C. LARRAINZAR, *El Decreto de Graciano del Códice Fd (= Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi soppressi A.I.402)*, in: *Ius Ecclesiae*, 10 (1998), pp. 421-489 (segnalazione di Laurent Mayali).

⁴ Basterà pensare a quanto vanno facendo l'AHC e l'AHP, ma tra le varie iniziative recentissime andrà almeno ricordata la traduzione dei *Conciliarum oecumenicorum decreta*, ed. G. Alberigo et Alii, (Istituto per le scienze religiose), Bologna 1973, in francese: *Les conciles oecuméniques*, 3 voll., Paris 1994 (che si sono utilmente accostati alla traduzione francese dell'opera di San Tommaso). V. poi da ultimo, ad esempio, *Synodicon Hispanicum*, sous la direction d'A. García y García, VI: Avila y Segovia, éd. par B. ALONSO RODRIGUEZ, F. CANTELAR RODRIGUEZ, A. GARCIA Y GARCIA, M.L. GUADALUPE BERAZA, J. C. MATIAS VICENTE, M. SANZ, J.-M. SOTO RABANOS, (Biblioteca de Autores Cristianos), Madrid 1993, e *Les statuts synodaux français du XIIIe siècle*, IV: *Les statuts synodaux de l'ancienne province de Reims (Cambrai, Arras, Noyon, Soissons et Tournai)*, publiés par J. AVRIL, (Collection de documents inédits sur l'histoire de France, Section d'histoire médiévale et de philologie s. in 8°, 23),

Nel complesso, si può ben parlare di passi in avanti molto significativi negli ultimi anni nei vari settori di ricerca che ruotano attorno al manoscritto giuridico - passi avanti che in qualche modo hanno anche creato le condizioni favorevoli per un incontro altamente interdisciplinare come questo. I vari fronti di lavoro del resto sono presto identificati, tenuto conto che il manoscritto giuridico si produceva nelle Università da o attorno ai maestri; che in gran parte e per tanto tempo ciò si svolse grazie a un'organizzazione professionale cui si deve una produzione di 'massa' (per quel tempo) del libro universitario; inoltre che esso dette vita a molte raccolte, per lo più private e anche disperse nel corso dei secoli, ma spesso non del tutto distrutte, consapevoli come si era di regola del valore del manoscritto⁵. Ciò continuò a valere anche quando si cominciò a passarlo a stampa, come conferma ad esempio il caso del codice di tipografia dello Zabarella individuato da Vincenzo Colli⁶, producendo quelle edizioni di testi incunabile o cinquecentesche sulle quali ancora in massima parte si svolge il lavoro dello storico del diritto - edizioni quindi che rientrano a pieno titolo direttamente nel discorso di cui ci occupiamo ora.

Università e maestri, *stationarii* e *peciae*, biblioteche antiche e moderne, stampe antiche e moderne: queste quindi, e almeno, sono le aree coinvolte da ogni discorso complessivo sul manoscritto giuridico al di là dello specifico discorso di storia del libro. Ad esse pertanto ora ci riferiremo partitamente.

Ricerche recenti, in particolare italiane

La storia delle Università è per noi fondamentale, e gli ultimi anni hanno assistito ad una vera esplosione di studi in argomento. Oltre a quanto fatto normalmente ormai da anni grazie alle note riviste specializzate come "History of Universities" e i "Quaderni per la storia dell'Università di Padova", ora dobbiamo tener presente anche una nuova rivista dedicata all'Italia, gli "Annali di storia delle Università italiane" (I-, 1997-). Come avvenuto in Germania e altrove, anche prima che ci fosse la sollecitazione dei festeggiamenti per il presunto ottavo centenario di Bologna nel 1988, che oltre alle rievocazioni d'obbligo ha prodotto tante pubblicazioni talora importanti anche per noi⁷, in Italia si è avuto un pullulare di iniziative, concernenti in particolare ora Napoli⁸, ora Arezzo⁹, Pavia (con un'importante collana)¹⁰, Roma¹¹, Pisa/Firenze¹² e Siena¹³ - mentre già agli anni '80 risale la fatica padovana di Annalisa Belloni che ci riguarda da vicino¹⁴.

Paris 1995 (sul quale v., anche per la ricchissima bibliografia, la recensione di L. FALKENSTEIN, in: *ZRG* kan. Abt. 83 (1997), pp. 624-632).

⁵ V. ora *Le biblioteche nel mondo antico e medievale*, a cura di G. CAVALLO, V ed., Roma-Bari 1998.

⁶ Ed esaminato nel suo contributo a *Legal Consulting in the Civil Law Tradition* (nota 45); il manoscritto è stato segnalato nel ricco contributo di Girgensohn citato più avanti (nota 87).

⁷ Come l'utile ristampa di *Statuti delle Università e dei collegi dello Studio bolognese*, a cura di C. MALAGOLA, Bologna 1988 (già 1888) e i volumi *Alma mater librorum. Nove secoli di editoria bolognese per l'Università*, Bologna 1988; *Sapere e/è potere. Discipline, dispute e professioni nell'Università medievale e moderna*, a cura di L. AVELLINI, A. CRISTIANI, A. DE BENEDICTIS, voll. 3, Bologna 1990. V. comunque già prima W. STEFFEN, *Die studentische Autonomie in mittelalterlichen Bologna*, Bern-Frankfurt/Main-Las Vegas 1981.

⁸ Sulla quale v. ad esempio già E. CORTESE, Sulla scienza giuridica a Napoli tra Quattro e Cinquecento, in: *Scuole diritto e società nel Mezzogiorno medievale d'Italia*, a cura di M. BELLOMO, (Studi e ricerche dei "Quaderni catanesi", 7), I, Catania 1985, pp. 31-134.

⁹ Dopo F. FABBRINI, *Statuti dell'Università medievale di Arezzo (1255)*, Arezzo 1990, è intervenuto il documentato libro di R. BLACK, *Studio e scuola in Arezzo durante il Medioevo e il Rinascimento*, Arezzo 1996.

¹⁰ Con molti volumi sull'età moderna, ma v. anche i *Documenti per la storia dell'Università di Pavia nella seconda metà del '400*, I (1450-1455), a cura di A. SOTTILI, (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 21), Bologna 1994; utili anche, nella stessa collana (numeri 25 e 29), *Lauree pavesi nella seconda metà del '400*, I (1450-1475), II (1476-1490), a cura di A. SOTTILI, Bologna-Milano 1995-1998.

¹¹ V. in particolare il volume con gli atti del convegno su *Roma e lo Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento*, (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 22), Roma 1992, ma anche G. ADORNI, *Statuti del Collegio degli avvocati concistoriali e statuti dello Studio romano*, in: *RIDC* 6 (1995), pp. 293-355 (riguarda la fine del '400).

¹² Dopo la grande ricerca documentaria di padre A. VERDE (*Lo Studio fiorentino, 1473-1503. Ricerche e documenti*, 4 voll., Firenze e Pistoia 1973-1985), v. soprattutto *Storia dell'Università di Pisa, I*-I** 1343-1737*, Pisa 1993. Sono stati ora raccolti i contributi minori (molti di storia universitaria) di R. DEL GRATTA, *Scritti minori*, Pisa 1999.

¹³ Soprattutto notevoli G. MINNUCCI, L. KOSUTA, *Lo Studio di Siena nei secoli XIV-XVI. Documenti e notizie biografiche*, (Saggi e documenti per la storia dell'Università di Siena, 1), Milano 1989, e, nella stessa collana (numero

Mentre si ritornava sul problema dello *status* giuridico e della considerazione sociale, per lo più altissima, dei maestri, di cui si è riesaminata ora l'autocoscienza di ceto¹⁵ - proseguivano così gli incontri più generali di storia universitaria.

Si ricorderanno i convegni più recenti, come quello di Madrid¹⁶, e anche più pertinente quello di Milazzo che ha dato luogo al bel volume¹⁷ curato da Andrea Romano in cui per il Medioevo si esaminano segnatamente le Università francesi (e di Montpellier specificamente), ma anche Salamanca, Parma, Piacenza e Siena; Vercelli poi diveniva anche oggetto di ricerca in un convegno apposito¹⁸. Sempre a Milazzo Dieter Girgensohn¹⁹ ha fatto un rendiconto complessivo sugli statuti delle Facoltà di giurisprudenza, ora anche ampliato, riprendendo un discorso che aveva cominciato in margine a due pubblicazioni recenti sui collegi dei docenti universitari curate da Trombetti Budriesi e da Meyer-Holz²⁰. Essi si sono aggiunti ai fondamentali lavori di storia dell'Università (soprattutto di Bologna e Parma) e dei collegi di quel benemerito ricercatore che fu Celestino Piana, pubblicati per lo più anteriormente al periodo che ora recensiamo²¹. Sono stati poi oggetto di attenzione comparata anche i collegi residenziali²², che, come si sa, possono prestare lumi importanti sull'organizzazione dell'insegnamento e dei suoi strumenti. Ma su questo aspetto niente può contribuire più direttamente dei manoscritti, e infatti da questo punto di vista molte informazioni di prima mano sulla storia di talune Università²³ – segnatamente Roma, Napoli, Siena e Perugia – si desumono ad esempio dalle dettagliate descrizioni dei manoscritti del Collegio di Spagna di Bologna, nell'ambito del catalogo sul quale torneremo oltre.

Più che agli aspetti istituzionali, sono stati invece dedicati agli incontri culturali i lavori recenti (come sempre ricchi di novità) di Domenico Maffei, del quale in particolare ricorderemo quello su

2), P. NARDI, *L'insegnamento superiore a Siena nei secoli XI-XIV. Tentativi e realizzazioni dalle origini alla fondazione dello Studio generale*, Milano 1996.

¹⁴ A. BELLONI, *Professori giuristi a Padova nel secolo XV*, (Ius Commune, Sonderhefte 28), Frankfurt am Main 1986.

¹⁵ S. DI NOTO MARRELLA, "Doctores". *Contributo alla storia degli intellettuali nella dottrina del diritto comune*, (Università degli studi di Parma; Pubbl. della Facoltà di Giurisprudenza n.s. 18), I-II, Padova 1994. Contributi molto utili già in *Sapere e/è potere* (nota 7).

¹⁶ Dove dal nostro punto di vista un apporto da considerare è quello sui collegi dei dottori, anche se solo marginalmente rientra nel nostro periodo: A. DE BENEDICTIS, *Poteri pubblici ed università in Italia in età moderna* (secc. XV -XVIII), in: *I poteri politici e il mondo universitario (XIII-XX secolo)*, a cura di A. ROMANO e J. VERGER, (Commission Internationale pour l'histoire des Universités, III), Soveria Manelli – Messina, 1994, pp. 35-65.

¹⁷ *Università in Europa. Le istituzioni universitarie dal Medio Evo ai nostri giorni: strutture, organizzazione, funzionamento*, a cura di A. ROMANO, (Università di Messina, Commission Internationale pour l'histoire des Universités, Centro di documentazione per la storia dell'Università di Messina), Soveria Mannelli - Messina 1995. Intanto veniva pubblicato il volume di H. GILLES, *Université de Toulouse et enseignement du droit, XIIIe-XV siècles*, Paris 1992.

¹⁸ *L'Università di Vercelli nel Medioevo*, (Atti del secondo congresso storico vercellese), Vercelli 1994, ove in particolare si vedranno la relazione civilistica di I. SOFFIETTI (anche in: *RSDI* 66, 1993, pp. 131-147), e canonistica di V. PIERGIOVANNI.

¹⁹ Gli statuti medioevali delle Facoltà di giurisprudenza italiane: conservazione, materie regolate, interdipendenze, in: *Università in Europa* (nota 17), pp. 159-170; più articolato poi il suo *Anleitungen zum Studium der Jurisprudenz an der Universitäten des späteren Mittelalters*, in: *Proceedings of the Ninth International Congress of Medieval Canon Law* (nota 1), pp. 523-552.

²⁰ A. L. TROMBETTI BUDRIESI, *Gli statuti del collegio dei dottori, giudici e avvocati di Bologna (1393-1467) e la loro matricola (fino al 1776)*, (Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, Documenti e studi, 23), Bologna 1990; U. MEYER-HOLZ, *Collegia iudicum. Über die Form sozialer Gruppenbildung durch die gelehrten Berufsjuristen im OberItalien des späten Mittelalters, mit einem Vergleich zu collegia doctorum iuris*, (Fundamenta iuridica, 6), Baden-Baden 1989.

²¹ Ma v. C. PIANA, *Il "Liber secretus iuris pontificii" dell'Università di Bologna 1451-1500*, (Orbis academicus, II), Milano 1989.

²² E si v. *I collegi universitari in Europa tra il XIV e il XVIII secolo*, a cura di D. MAFFEI e H. DE RIDDER-SYMOENS, (Orbis academicus, IV), Milano 1991, nonché *Vocabulaire des collèges universitaires (XIIIè-XVIè siècles)*, Actes du colloque, Leuven 9-11 avril 1992, éd. O. WEIJERS, (Civica. Etudes sur le vocabulaire intellectuel du Moyen Age, 6), Brepols 1993.

²³ Fatto giustamente sottolineato da D. GIRGENSOHN, Recensione in: *Studi Senesi* 107 (1995), pp. 520-528, al catalogo *I codici del Collegio di Spagna di Bologna*, studiati e descritti da D. MAFFEI, E. CORTESE, A. GARCIA Y GARCIA, C. PIANA, G. ROSSI et Alii, (Orbis Academicus, V), Milano 1992.

Ugolino da Sesso e l'altro recentissimo su Bon de Curtili e dintorni²⁴, e per il periodo più tardo (sul Quattrocento e Pavia in particolare) quelli sempre saldamente documentati di Agostino Sottili²⁵, fondamentali in particolare per i legami italo-tedeschi nell'epoca della pre-recezione - quei legami che hanno visto anche i lavori specifici, e di diretto interesse per noi, di Helmut Walther²⁶ incentrati sui consulenti a Nürnberg.

Fondamentale però in questa sede quanto si produsse nelle Università, e quindi la ricerca sul lavoro di *scriptores* e di *stationarii*, operatori a metà tra produzione e fruizione del libro, e quindi sugli *exemplaria*, cui sono dedicate, più avanti, le pagine di Giovanna Murano²⁷. Ma ancor prima che il sistema di *peciae* ed *exemplaria* si stabilizzasse, si tramandavano gli apparati con i *libri magistrorum* di cui scrive più avanti Gero Dolezalek e sui quali lo stesso era già intervenuto magistralmente, se mi si consente l'allitterazione, negli ultimi anni²⁸. Quando, sviluppando il programma *Legistik* di questo Max-Planck-Institut, sono stati aggiornati i lavori sulla civilistica, mettendoli al passo con quanto fatto nell'ambito della canonistica del 1100 ad esempio in quello splendido, straordinario, lavoro sulle prime glosse al *Decretum* offerto dallo scomparso Rudolf Weigand²⁹, già coautore con lo stesso Dolezalek d'uno specifico contributo di paleografia giuridica³⁰. Del lavoro dell'uno e dell'altro ricorderò solo il giudizio dato da uno studioso che di edizioni di testi si intende come Gérard Giordanengo: "qui n'a pas admiré sans réserve l'édition(...) de Gero Dolezalek secondé par Laurent Mayali ou n'a pas été pris de saisissement devant la perfection de la publication de Rudolf Weigand(...)"³¹. Sullo stesso XII secolo, del resto, proseguiva nel suo impegno di ricerca il compianto Gérard Fransen, che ha dato un impulso di rilievo sia allo studio delle raccolte di decretali che alle *quaestiones* canonistiche³², sulle quali ci

²⁴ D. MAFFEI, Fra Cremona, Montpellier e Palencia nel secolo XII: ricerche su Ugolino da Sesso, in: *RIDC* 1 (1990), pp. 9-30, poi nei suoi *Studi di storia delle Università e della letteratura giuridica*, (Bibliotheca eruditorum, 1), Goldbach 1995, pp. 1*-22*, e ora il suo *Giuristi dalle due patrie. Bon de Curtili fra Bresse e Brescia, Vital de Cabannes, Conte di Sacco ed altri fra Napoli e Provenza*, in: "Studi Senesi", 111 (1999), pp. 7-30.

²⁵ In particolare v. A. SOTTILI, *Università e cultura. Studi sui rapporti italo-tedeschi nell'età dell'Umanesimo*, (Bibliotheca eruditorum, 5), Goldbach 1993.

²⁶ V. ora il suo *Italienisches gelehrtes Recht im Nürnberg des 15. Jahrhunderts*, in: *Recht und Verfassung im Übergang vom Mittelalter zur Neuzeit*, I, hrsg. H. BOOCKMANN, L. GRENZMANN, B. MOELLER, M. STAEHLIN, Göttingen 1998, pp. 215-229; segue, autore B. HAMM, l'esemplificazione relativa a Lazarus Spengler, giurista e avvocato della Riforma a Nürnberg.

²⁷ Della quale ricorderemo in particolare questi contributi recenti: "Liber questionum in petiis". Osservazioni sul ms. Darmstadt 853, in: *Studi Medievali* s. III 33 (1992), pp. 645-694, Exemplar e manoscritti peciati nella Biblioteca Malatestiana di Cesena, in: *Libreria Domini. I manoscritti della Biblioteca Malatestiana. Testi e decorazioni*, a cura di F. LOLLINI, P. LUCCHI, Bologna 1995, pp. 237-248.

²⁸ V. infine G. R. DOLEZALEK, Les gloses des manuscrits de droit: reflet des méthodes d'enseignement, in: *Manuels, programmes de cours et techniques d'enseignement dans les Universités médiévales*, (Université Catholique de Louvain. Publications de l'Institut d'Etudes Médiévales), Louvain-la-Neuve 1994, pp. 235-255.

²⁹ R. WEIGAND, *Die Glossen zum Dekret Gratians. Studien zu den frühen Glossen und Glossenkompilationen*, (SG 25-26), Roma 1991-1996. Ma non si dimenticherà l'altra sua raccolta importante di contributi su *Liebe und Ehe im Mittelalter*, (Bibliotheca eruditorum 7), Goldbach 1993. Questo Maestro è stato giustamente onorato con la raccolta di scritti *Ius et historia. Festgabe für Rudolf Weigand*, hrg. N. HÖHL, Würzburg 1989, oltreché, poi, dal volume di SG 27, Roma 1996, ove a pp. 597-621 si legge la sua bibliografia.

³⁰ R. WEIGAND – G. DOLEZALEK, Das Geheimnis der roten Zeichen. Ein Beitrag zur Paläographie juristischer Handschriften des 12. Jahrhunderts in: *ZRG* 100, kan. Abt. 69 (1983), pp. 143-199.

³¹ G. GIORDANENGO, Publier des textes juridiques? Pourquoi, lesquels, comment?, in: *Bulletin de la Commission Royale pour la publication des Anciennes Lois et Ordonnances de Belgique* 37 (1996), pp. 95-123 (100).

³² Anche nell'opera complessiva B. C. BAZAN, J. F. WIPPEL, G. FRANSEN, D. JACQUART, Les questions disputées et les questions quodlibétiques dans les Facultés de Theologie, de Droit et de Medecine, (Typologie des sources du Moyen Age occidental, 44-45), Turnhout 1985; ma v. ora, mentre è annunciata la raccolta dei suoi contributi in 3 volumi (Keip, Goldbach), la bibliografia dei suoi scritti in appendice al necrologio di A. GARCIA Y GARCIA, Balance de la aportación científica de Gérard Fransen, in: *ZRG* kan. Abt. 83 (1997), pp. 1-11. V. poi ad esempio E. MECACCI, Un manoscritto senese delle "Quaestiones" di Bartolomeo da Brescia e dei "Brocarda" di Damaso. Ipotesi di descrizione globale di un manoscritto giuridico, in: *Scritti di storia del diritto offerti dagli allievi a Domenico Maffei*, a cura di M. ASCHERI, (Medioevo e Umanesimo, 78), Padova 1991, pp. 27-65.

illumina nelle pagine che seguono Orazio Condorelli, che si è già occupato anche delle *Mercuriales* di Giovanni d'Andrea³³.

Per il primo secolo delle Università, inoltre, intere categorie di fonti sono state oggetto di studi approfonditi, come gli *ordines iudicarii*, per i quali disponiamo ora del prezioso lavoro d'assieme di Linda Fowler³⁴, o le *quaestiones* civilistiche del secolo XII, per le quali possediamo ormai da tempo il repertorio di Annalisa Belloni³⁵ (giustamente dedicato a Fransen), mentre André Gouron, impegnato com'è ormai da decenni (tra l'altro) a riconsiderare e valorizzare il ruolo del *Midi* della Francia nella cornice della rinascita degli studi giuridici del 1100, ha continuato le sue ricerche a tappeto, senza risparmiarsi alcuna ipotesi e direzione di ricerca e con molteplici risultati³⁶. Si è anche tratta dall'oblio qualche nuova fonte su Irnerio nel tentativo di averne un'immagine più precisa, e sono apparse specifiche monografie su singoli giuristi, come l'Ugucione di Wolfgang Müller o soprattutto il *magister Honorius* di Benno Grimm, mentre Hans van de Wouw pubblicava *brocarda* conservati a Durham³⁷. In Italia sembra invece interrotto l'impegno editoriale sulle glosse pre-accursiane del gruppo di Severino Caprioli, che ha comunque prodotto l'edizione di una stratificata glossa alle Istituzioni grazie all'impegno di Victor Crescenzi³⁸. Intanto, Luca Loschiavo è ritornato estesamente sul problema delle *materiae* e delle *summae* al *Codex* esaminando un importante manoscritto berlinese³⁹.

Studi importanti sono infatti intervenuti anche sui manoscritti delle fonti normative. In particolare grazie a Peter Weimar e Gérard Giordanengo per quanto concerne i *Libri feudorum*⁴⁰, ora al centro dell'esame di Magnus Ryan – e non sfuggirà l'attenzione che ha ad essi dedicato una storica non del diritto come Susan Reynolds nella sua recente discussione complessiva dell'esperienza feudale⁴¹. Ma si è anche ripresa *funditus* la questione della tradizione dei *Tres Libri* grazie ad

³³ O. CONDORELLI, Dalle Quaestiones Mercuriales alla Novella in titulum de regulis iuris, in: *RIDC* 3 (1992), pp. 125-171.

³⁴ DA L. FOWLER-MAGERL, *Ordo iudiciorum vel ordo iudiciarius. Begriff und Literaturgattung*, (Ius Commune Sonderhefte, 19), Frankfurt am Main 1984, si è poi passati al suo *Ordines iudicarii and Libelli de ordine iudiciorum (from the Middle of the Twelfth to the End of the Fifteenth Century)*, (Typologie des sources du Moyen Age occidental, 63: A-III.1*), Turnout 1994.

³⁵ A. BELLONI, *Le questioni civilistiche del secolo XII. Da Bulgaro a Pillio da Medicina e Azzone*, (Ius Commune Sonderhefte 43), Frankfurt am Main 1989.

³⁶ Alle sue note, ricchissime, raccolte di studi presso i Variorum Reprints, hanno fatto seguito studi recenti, tra i quali si possono segnalare: Le manuscrit de Prague, Metr. Knih. J.74: à la recherche du plus ancien décrétiste à l'Ouest des Alpes, in: *ZRG kan. Abt.* 93 (1997), pp. 223-248; Du Populus a l'Universitas, in: *Initium* 3 (1998), pp. 207-220; Le rôle de l'avocat selon la doctrine romaniste du douzième siècle, in: *L'assistance dans la résolution des conflits*, IV, (Recueils de la Société Jean Bodin, LXV), Bruxelles 1998, pp. 7-19; Sur le gloses siglées *d* et *p* dans les manuscrits du XIIe siècle, in: *RIDC* 8 (1997), pp. 21-34.

³⁷ W.P. MÜLLER, *Huguccio. The Life, Works, and Thought of a Twelfth-Century Jurist*, (Studies in Medieval and Early Modern Canon Law, 3), Washington D.C. 1994; B. GRIMM, *Die Ehelehre des Magister Honorius. Ein Beitrag zur Ehelehre der anglo-normannischen Schule*, Roma 1989 (SG, 24); H. VAN DE WOUW, *Brocardica Dunelmensia*, ora in: *Miscellanea Domenico Maffei dicata: historia, ius, Studium*, curant. A. GARCIA Y GARCIA, P. WEIMAR, Goldbach 1995, I, pp. 185-229.

³⁸ Si veda, dopo S. CAPRIOLI et Alii, *Glosse preaccursiane alle Istituzioni. Strato azzoniano. Libro primo*, (Fonti per la storia d'Italia, 107), Roma 1984, *La Glossa di Poppi alle Istituzioni di Giustiniano*, a cura di V. CRESCENZI, (*ibid.*, 114), Roma 1990.

³⁹ Per i frammenti di una *Summa Codicis* francese del 1100, v. L. LOSCHIAVO, Alcune note sul frammento di *Summa Codicis* contenuto nel ms. Berlin lat. Fol. 271 in: *Ius Commune* 19 (1992), pp. 31-59, e il suo *Summa Codicis Berolinensis. Studio ed edizione di una composizione 'a mosaico'*, (Ius Commune, Sonderhefte 89), Frankfurt am Main 1996.

⁴⁰ G. GIORDANENGO, Les feudistes (XIIe-XVe s.), in: *El dret comú i Catalunya*, ed. A. IGLESIA FERREIROS, (Fundació Noguera, Estudis, 3), Barcelona 1992, pp. 67-139. Per i contributi anche feudistici v. l'importante raccolta di P. WEIMAR, *Zur Renaissance der Rechtswissenschaft im Mittelalter*, (Bibliotheca eruditorum, 8), Goldbach 1997. Per la tradizione incunabola va visto R. FEENSTRA, *Die Libri feudorum in deutscher Fassung nach Alvarotus und andere Inkunabeldrucke zum Lehnrecht, mit Beiträgen über Johannes de Vanckel und die casus summarii des Baldus*, in: *TRG* 63 (1995), pp. 337-354.

⁴¹ V. il lavoro di M. RYAN, *Ius Commune Feudorum in the Thirteenth Century*, in: *...colendo iustitiam et iura condendo... Federico II legislatore del regno di Sicilia nell'Europa del Duecento*, a cura di A. ROMANO, (Comitato Nazionale per... Federico II, Atti di convegni, 1), Roma 1997, pp. 51-65, e S. REYNOLDS, *Fiefs and Vassals. The Medieval Evidence Reinterpreted*, Oxford 1994, pp. 215-257, 483-486, che non mi pare aver avuto una risposta propriamente storico-giuridica per ora. V. poi la citazione a nota 98.

Emanuele Conte, e Giuseppe Speciale ha lavorato sul solco del grande lavoro sul *Codex* di Dolezalek-Mayali, mentre Antonia Fiori ha ripreso il problema della 'riemersione' del Digesto⁴².

Per questo, come per il periodo successivo, del resto, si deve segnalare che si è consolidato finalmente – cosa che in Italia era tutt'altro che scontata - l'uso delle fonti manoscritte per controllare la tradizione di testi già noti oppure per renderne noti dei nuovi, come risulta facilmente da lavori recenti che fanno largo uso di fonti inedite e danno contributi all'edizione dei testi. Ricorderei ad esempio, e quindi senza pretese di completezza, il libro di Giovanni Chiodi sull'interpretazione del testamento, di Nicoletta Sarti su Iacopo Balduini e sul *iuramentum calumniae*, di Andrea Errera sull'*arbor actionum*, di Giovanni Minnucci sulla posizione processuale della donna e Fulvio Mancuso sulla motivazione della sentenza, di Emanuele Conte sui servi, di Elio Tavilla su Martino da Fano, fino al Francesco Migliorino dei rapporti tra decretali pontificie e diritto locale e al Condorelli dei chierici pellegrini, o al Giacomo Pace su Riccardo da Saliceto⁴³. Sia chiaro, però, che è sempre diffuso tra gli storici del diritto medievale, e non proprio tra i meno stimati e anche tra i più influenti nella vita accademica, lo studioso che preferisce lavorare soltanto sull'infidissimo edito e scrivere prose talora anche poetiche sul Medioevo, guardandosi bene dal perder tempo a leggere manoscritti (e tanto meno documenti d'archivio). Non che, sia ugualmente chiaro, l'uso del manoscritto esorcizzi di per sé il pericolo di letture del tutto fuorvianti e/o anacronistiche dei testi, manoscritti o a stampa: il problema, ovviamente, non è solo la fonte materiale della lettura, ma anche e soprattutto la sua critica o meno e la sua contestualizzazione. Insomma, non basta citare dei manoscritti per mettersi al riparo, ad esempio, dalla 'deriva' pandettistica e/o formalistica.

Comunque, ancora, tutto dedicato all'edizione di un compatto fondo di *consilia* tardo-duecenteschi è un libro di Monica Chiantini⁴⁴ – l'unico che ricordo per la ricchezza e antichità dei pezzi, perché non posso soffermarmi sulle tante altre edizioni di *consilia* singoli o a grappoli, per i quali rinvio senz'altro al volume miscelaneo della collana della Robbins Collection, che completa ora quello notevolissimo già apparso a cura di Ingrid Baumgärtner⁴⁵.

Per tornare al Duecento-primissimo Trecento, che si è molto giovato dell'impegno editoriale degli studiosi olandesi⁴⁶, allevati a scuole dotte e operose come quella di Robert Feenstra, instancabile

⁴² Si vedano E. CONTE, *Tres libri Codicis. La riscoperta del testo e l'esegesi scolastica prima di Accursio*, (Ius Commune, Sonderhefte, 46), Frankfurt am Main 1990; G. SPECIALE, *La memoria del diritto comune. Sulle tracce d'uso del Codex di Giustiniano (secoli XII-XV)*, (I libri di Erice, 10), Roma 1994; A. FIORI, La "Collectio Britannica" e la riemersione del Digesto, in: *RIDC* 9 (1998), pp. 81-121.

⁴³ G. CHIODI, *L'interpretazione del testamento nel pensiero dei glossatori*, (Università di Milano, Pubbl. dell'Istituto di storia del diritto italiano, 21), Milano 1996; N. SARTI, *Maximum dirimendarum causarum remedium. Il giuramento di calunnia nella dottrina civilistica dei secoli XI-XIII*, (Seminario giuridico dell'Università di Bologna, 160), Milano 1995; A. ERRERA, *Arbor actionum. Genere letterario e forma di classificazione delle azioni nella dottrina dei glossatori*, (Archivio per la storia del diritto medioevale e moderno, 1), Bologna 1995 (dello stesso A. si vedrà ora anche *Forme letterarie e metodologie didattiche nella scuola bolognese dei glossatori civilisti: tra evoluzione ed innovazione*, in: *Studi di storia del diritto medioevale e moderno*, a cura di F. LIOTTA, Bologna 1999, pp. 33-106); G. MINNUCCI, *La capacità processuale della donna nel pensiero canonistico classico. Da Graziano a Ugucione da Pisa*, (Quaderni di "Studi Senesi", 68), Milano 1989, seguito dalla seconda parte *Dalle scuole d'Oltralpe a S. Raimondo di Pennaforte*, (ibid., 79), Milano 1994; F. MANCUSO, *Exprimere causam in sententia. Ricerche sul principio di motivazione della sentenza nell'età del diritto comune classico*, (ibid., 89), Milano 1999; E. CONTE, *Servi medievali. Dinamiche del diritto comune*, (Ius Nostrum, 21), Roma 1996; C. E. TAVILLA, *Homo alterius: i rapporti di dipendenza personale nella dottrina del Duecento. Il trattato de hominiciis di Martino da Fano*, Napoli 1993; F. MIGLIORINO, *In terris Ecclesiae: frammenti di ius proprium nel Liber Extra di Gregorio IX*, (I Libri di Erice, 3) Roma 1992; O. CONDORELLI, *Clerici peregrini. Aspetti giuridici della mobilità clericale nei secoli XII-XIV*, (ibid., 12), Roma 1995; G. PACE, *Riccardo da Saliceto. Un giurista bolognese del Trecento*, (ibid., 9), Roma 1995.

⁴⁴ *Il consilium sapientis nel processo del secolo XIII. San Gimignano 1246-1312*, (Documenti di storia, 15), Siena 1996.

⁴⁵ Mi riferisco a *Legal Consulting in the Civil Law Tradition*, ed. by M. ASCHERI, I. BAUMGÄRTNER, J. KIRSHNER, Berkeley 1999, dopo *Consilia im späten Mittelalter. Zum historischen Aussagewert einer Quellengattung*, hrsg. I. BAUMGÄRTNER, (Schriftenreihe des Deutschen Studienzentrums in Venedig, Studi, 13), Sigmaringen 1995.

⁴⁶ Dopo i contributi di CH. BEZEMER (del quale, dopo *What Jacques Saw. Thirteenth Century France through the Eyes of Jacques de Révigny, Professor of Law at Orléans*, (Ius Commune, Sonderhefte, 99), Frankfurt 1997) è ora intervenuto The Law School of Orleans as School of Public Administration, in: *TRG* 66 (1998), pp. 247-277) e L. WAELKENS, v. L.J. VAN SOEST-ZUURDEEG, *La Lectura sur le titre De actionibus (Inst. 4,6) de Jacques de Révigny*, (Rechtshistorische Studies, 14), Leiden 1989. In quest'ambito, su un giurista caro a Feenstra, v. anche A.

ricercatore sui post-glossatori e gli orleanesi⁴⁷ e sui loro rapporti con i maestri bolognesi⁴⁸, si deve salutare l'arrivo dell'utilissima traduzione italiana della grande ricerca del 1990 di Frank Soetermeer sulla *pecia*⁴⁹, problema che ha poi ricevuto note puntali anche da parte di Martin Bertram⁵⁰. Il benemerito Soetermeer, che più avanti approfondisce il sistema della *pecia*, ha comunque proseguito alacramente le sue dotte e importanti ricerche sulla diffusione della glossa e sui post-accursiani⁵¹, non senza dare anche contributi ad esempio alla recezione delle Clementine nelle Università⁵². In tal modo, oltre ad orleanesi prima poco conosciuti come Raoul d'Harcourt⁵³, anche alcuni noti giuristi sono stati oggetto di un'attenzione privilegiata.

Basterà pensare che, oltre alla Glossa e ad Accursio⁵⁴, il che è ovvio, si è trattato in particolare di Azzone⁵⁵, di Iacopo Balduini⁵⁶, di Odofredo⁵⁷, dell'Ostiense⁵⁸ e di Guglielmo Durante - al centro, quest'ultimo, anche di un convegno specifico⁵⁹.

BERNAL PALACIOS, "Reportatio" of a Lectura on the Title De Actionibus (Inst. 4.6 rub.-6) of Guido de Cumis (MS Vat. Lat. 2689, fol. 5), in: *TRG* 54 (1986), pp. 269-286. V. comunque G. GIORDANENGO, Studium Aurelianense. Les écoles et l'Université de droit (XIIIe-XIVe siècles) d'après les recherches récentes des historiens néerlandais, in: *Perspectives médiévales* 18 (1992), pp. 8-21.

⁴⁷ La sua raccolta fondamentale è *Fata iuris Romani*, (Leidse juridische reeks, 13), Leiden 1974, ma v., tra i contributi recenti, R. FEENSTRA – M. DUYNSTEE, Un recueil de textes de l'Ecole de droit d'Orléans dans la Huntington Library à San Marino (Cal.), in: *TRG*, 60 (1992), pp. 81-108, e poi, su un suo tipico tema, Dominium utile et chimaera: nouvelles réflexions sur le concept de propriété dans le droit savant (à propos d'un ouvrage récent), in: *TRG* 66 (1998), pp. 381-397; utile anche il suo La diffusion du 'Modus legendi abbreviaturas in utroque iure': Editions des XVIe et XVIIe siècles, in: *ZRG* 115, kan. Abt. 84 (1998), pp. 345-385.

⁴⁸ Sui quali v. anche i lavori di L. WAELKENS, L'influence de l'Ecole d'Orléans sur la doctrine bolonaise à la fin du XIIIe siècle, in: "*Houd voet bij stuk*". *Xenia iuris historiae G. van Dievoet oblata*, Leiden 1990, pp. 193-208, e H. VAN DE WOUW, Entre Bologne et Orléans. Quelques notices et textes du Ms. Leyde B.P.L. 6C, in: *Etudes néerlandaises de droit et d'histoire présentées à l'Université d'Orléans pour le 750e anniversaire des enseignements juridiques*, edd. R. FEENSTRA – C. M. RIDDERIKHOFF, in: *Bulletin de la Société archéologique et historique de l'Orléanais*, n.s. 9, 68 (1985), pp. 31-39.

⁴⁹ F. SOETERMEER, *Utrumque ius in peciis. Aspetti della produzione libraria a Bologna fra Due e Trecento*, (Orbis Academicus, VII), Milano 1997. In quest'ordine di ricerche può qui ricordarsi L. GARGAN, "Exstimatus per bidellum generalem Studii Papiensis". Per una storia del libro universitario a Pavia nel Tre e Quattrocento, in: *Per Cesare Bozzetti. Studi di letteratura filologia italiana*, Milano 1996, pp. 19-36 (14 manoscritti con note di stima), nonché il suo Nuovi codici "condotti" a Padova nel Tre e Quattrocento, in: *Quaderni per la storia dell'Università di Padova* 22-23 (1989-90, ma 1992), pp. 1-57.

⁵⁰ V. il suo Beilage: Peciehandschriften, nel suo Drei neuere Kataloge juristischer Handschriften, in: *ZRG* 126 kan. Abt. 82 (1996), pp. 380-402 (397-399). I cataloghi di manoscritti spesso sollecitano note e precisazioni da parte degli specialisti: si segnala per il passato ad esempio M. BOHACEK, Zur Behandlung juristischer Handschriften in den neueren Handschriftenkatalogen, in: *Studie o rukopisech* 9 (1970), pp. 147-169, a proposito del catalogo dei manoscritti conservati a Kassel; per i due cataloghi dei manoscritti Vaticani finora pubblicati nel quadro della catalogazione complessiva promossa da Stephan Kuttner, importante anche la recensione di J. GILCHRIST in: *ZRG* 109, kan. Abt. 78 (1992), pp. 581-585.

⁵¹ F. SOETERMEER, L'ordre chronologique des apparatus d'Accurse sur les libri ordinarii, in: *Historia del derecho privado. Trabajos en homenaje a Ferran Valls i Taberner*, ed. M.J. PELAEZ, (Estudios interdisciplinarios en homenaje a Ferran Valls i Taberner con l'ocasión del centenario de su nacimiento 10), Barcelona 1989, pp. 2867-2892, nonché il suo Zur Identität des Magister Rufinus Lombardus, Rechtslehrer in Angers (um 1275/80), in: *ZRGrom*. Abt. 109 (1992), pp. 539-546; Due tradizioni testuali francesi dell'Apparatus Digesti Novi di Accursio, in: *RIDC* 8 (1997), pp. 77-127, e il suo Doctor suus? Accurse et Jacques Balduin, in: *SG* 29 (1998: Per García y García), pp. 795-814. Sulla più tarda diffusione della glossa v. ora anche P. MAFFEI, L'eccellenza della Magna Glossa sul Digesto Vecchio e sulle istituzioni secondo Giovan Maria Riminaldi (1434-1497). Con due excursus bio-bibliografici, in: *Studi Senesi* 110 (1998), pp. 96-128.

⁵² F. SOETERMEER, The Origin of MS D'Ablaing 14 and the Transmission of the Clementines to the Universities, in: *TRG* 54 (1986), pp. 101-112.

⁵³ L. WAELKENS, La Lectura Institutionum de Raoul d'Harcourt, in: *RIDC* 3 (1992), pp. 79-91.

⁵⁴ G. SPECIALE, "Accursius fuit de Certaldo...", in: *RIDC* 1 (1990), pp. 111-120.

⁵⁵ V. ad esempio E. CONTE, Un sermo pro petendis insigniis al tempo di Azzone e Bagarotto, in: *RSDI* 60 (1987), pp. 71-86.

⁵⁶ Dalla Sarti (nota 43), da Soetermeer (nota 51); v. poi N. SARTI, Sull'identità del "Dominus Iacobus qui Ianuae in equo armatus tulit sententiam", in: *RSDI* 62 (1989), pp. 363-382, e Dolezalek nel luogo ricordato alla nota successiva.

⁵⁷ G. DOLEZALEK, The Lectura Codicis of Odofredus, recensio I, and Jacobus Balduini, in: *The Two Laws. Studies in Medieval Legal History Dedicated to Stephan Kuttner*, edd. L. MAYALI – St. A.J. TIBBETTS, (Studies in Medieval and Early Modern Canon Law, 1), Washington D.C. 1990, pp. 97-120, e A. PADOVANI, *L'archivio di Odofredo. Le pergamene della famiglia Gandolfi Odofredi. Edizione e regesto (1163-1499)*, Spoleto 1992.

Ci sono state probabilmente disarmonie, con una ricerca non sempre attenta forse alle priorità, ma è un fatto del tutto normale nella ricerca individuale, che finisce per avere percorsi propri, e che naturalmente si svolge con una propria logica interna, fruttuosamente anarcoide.

Comunque sia, l'impegno serio sui manoscritti, sulla tradizione universitaria e sulle sue forme letterarie, in cui da ultimo oltre a Manlio Bellomo e ad Antonio García y García⁶⁰, si è distinto in particolare Ennio Cortese⁶¹, ma sulle quali ha lasciato una traccia specifica anche Soetermeer⁶², ha dato come risultato un maggiore lavoro a contatto con gli storici di altre specializzazioni. Mi sembra un segnale da ricordare ad esempio – pur preceduto da occasioni come il simposio importante tenuto già nel 1983 a Grottaferrata, dove tra l'altro si parlò di *pecia* di manoscritti giuridici⁶³ –, lo spazio che Olga Weijers ha riservato nel suo studio su dizionari e repertori ai materiali giuridici⁶⁴, mentre non è senza significato, credo, che Vincenzo Colli sia stato chiamato a collaborare al volume, sempre a cura di Olga Weijers, sul lavoro intellettuale nel Medioevo⁶⁵, o che Gero Dolezalek sia intervenuto all'incontro organizzato da Jacqueline Hamesse sui lessici e glossari⁶⁶, o che il diritto abbia avuto un bel rilievo nel convegno di Lecce-Otranto del 1986 sui luoghi e le tecniche dell'insegnamento⁶⁷ – e, tra l'altro, anche (tramite la mia presenza) al recente incontro di Erice sui *marginalia* dei filologi studiosi di umanesimo⁶⁸.

Tutte le occasioni di incontro tra paleografi, codicologi e storici del diritto, occasionali, materiali o di lettura (e penso ad esempio ai lavori importanti, specie per il notariato, di Armando Petrucci o sul diritto bizantino di Guglielmo Cavallo⁶⁹) sono fermamente da auspicare, perché destinate

⁵⁸ K. PENNINGTON, A 'Quaestio' of Henricus de Segusio and the Textual Tradition of his 'Summa super decretalibus', in: *BMCL* n. s. 16 (1986), pp. 91-97 (con appendice di M. BERTRAM), ora nella sua raccolta *Popes, canonists and Texts, 1150-1550*, (Variorum Collected Studies Series CS, 412), Aldershot 1993, nu. XVIII.

⁵⁹ *Guillaume Durand, Evêque de Mende (v. 1230-1296)*, Paris 1992.

⁶⁰ Il primo ha raccolto in tre volumi, per ora, la sua produzione 'minore': M. BELLOMO, *Medioevo edito e inedito*, I: Scholae, Universitates, Studia; II: Scienza del diritto e società medievale; III: Profili di giuristi, (I Libri di Erice, 20), Roma 1997-98; per il secondo v. la bibliografia a nota 112.

⁶¹ Che nel suo manuale *Il diritto nella storia medievale*, I-II, Roma 1994-95, ha utilmente condensato un'elaborazione lunga e preziosa, un percorso ricco e complesso sul quale è facile incontrarsi con i medievisti di altre specializzazioni.

⁶² F.P.W. SOETERMEER, Une catégorie de commentaires peu connue. Les "commenta" ou "lecturae" des précurseurs d'Odofrède, in: *RIDC* 2 (1991), pp. 47-67, e L'édition de lecturae par les stationnaires bolonais, in: *TRG* 59 (1991), pp. 333-351, ora in *Miscellanea Domenico Maffei* (nota 37), I, pp. 411-429.

⁶³ J.F. GENEST, Le fonds juridique d'un stationnaire italien à la fin du XIIIe siècle: matériaux nouveaux pour servir à l'histoire de la pecia, in: *La production du livre universitaire au Moyen Age. Exemplar et pecia*, edd. L.J. BATAILLON, B.G. GUYOT, R.H. ROUSE, Paris 1988, pp. 133-154, e S. ZAMPONI, Exemplaria, manoscritti con indicazioni di pecia e liste di tassazione di opere giuridiche, ivi, pp. 125-132 (dello stesso A. v. anche: Manoscritti con indicazioni di pecia nell'Archivio Capitolare di Pistoia, in: *Università e società nei secoli XII-XIV*, Pistoia 1983, pp. 447-484). Pionieristico per le fonti giuridiche G. BATTELLI, i cui contributi, risalenti anche agli anni '30, si leggono principalmente ora nei suoi *Scritti scelti*, Roma 1975; v. anche G. POMARO, *Manoscritti peciati di diritto canonico nelle biblioteche fiorentine*, in: *Studi medievali*, s. III 22 (1981), pp. 421-466, e già G. SCANO, I manoscritti del Decreto di Graziano conservati nella Biblioteca apostolica Vaticana, in: *SG* 7 (1959), pp. 3-68.

⁶⁴ O. WEIJERS, *Dictionnaire et répertoire au Moyen Age*, (Civimica. Etudes sur le vocabulaire intellectuel du Moyen Age, 4), Turnhout 1991, pp. 133-144.

⁶⁵ V. COLLI, Termini del diritto civile, in: *Méthodes et instruments du travail intellectuel au Moyen Age. Etudes sur le vocabulaire*, éd. par O. WEIJERS, (Civimica. Etudes sur le vocabulaire intellectuel du Moyen Age, 3), Turnhout 1990, pp. 231-242.

⁶⁶ G. DOLEZALEK, Lexiques de droit et autres outils pour le "ius commune" (XIIe – XIXe siècles), in: *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l'antiquité tardive à la fin du Moyen Age*, éd. par J. HAMESSE, (Fédération Internationale des Instituts d'Etudes Médiévales, Textes et études du Moyen Age, 4), Louvain-la-Neuve 1996, pp. 353-376.

⁶⁷ *Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medievale (secoli XII-XIV)*, a cura di L. GARGAN, O. LIMONE, Galatina 1989.

⁶⁸ Nella settimana di studi diretta da Guglielmo Cavallo, l'incontro è stato organizzato da Vincenzo Fera (Università di Messina): degli atti è prevista la pubblicazione.

⁶⁹ Del primo v. ora Dalla minuta al manoscritto d'autore, in: *Lo spazio letterario del Medioevo*, I. Il medioevo latino, a cura di G. CAVALLO, C. LEONARDI, E. MENESTO', I, La produzione del testo, Roma 1992, pp. 353-372; del secondo, dopo La circolazione dei testi giuridici in lingua greca nel Mezzogiorno medievale, in: *Scuole diritto società nel mezzogiorno medievale d'Italia*, a cura di M. BELLOMO, II, (Studi e ricerche dei Quaderni catanesi, 7), Catania 1987, pp. 89-136, v. con F. MAGISTRALE, Libri e scritture del diritto nell'età di Giustiniano, in: *Il mondo del diritto nell'epoca giustiniana*, (Biblioteca di 'Felix Ravenna', 2), Ravenna 1985, pp. 43-58.

facilmente a rafforzare le motivazioni di lavoro dei medievisti tra gli storici del diritto, mentre la storia giuridica moderna gode già di un fortissimo *trend* a proprio favore, incoraggiata com'è da chi pensa che la storia del diritto possa risolvere chissà quali problemi del mondo contemporaneo del diritto o ripristinare un'improbabile egemonia del giurista – peraltro già abbastanza invadente. Non va piuttosto trascurato invece il grande contributo che può venire dalla storia dell'arte, rappresentata in questo volume da Robert Gibbs, alla storia e alla comprensione dei manoscritti. Ricorderei perciò il recente lavoro della Freeman-Sandler negli atti dell'ultimo congresso canonistico, della Scassellati nel catalogo di Bologna e della Valiati Schoenburg nel catalogo della mostra senese sul manoscritto universitario, nonché quanto è stato esposto in una bella mostra trentina e in due padovane recentissime⁷⁰.

Ugualmente, per i possibili sviluppi sono di grande interesse, e ne va dato atto agli animatori, i corsi di specializzazione rivolti a giovani storici del diritto di cui è cominciata la sperimentazione anche al Max-Planck-Institut, dopo il consolidamento della scuola di diritto comune di Erice animata da Manlio Bellomo e Kenneth Pennington, cui si è aggiunta quella di Andorra con Aquilino Iglesia Ferreirós⁷¹: i corsi non si possono che salutare calorosamente, perché danno spesso o possono dare in futuro l'occasione di presentare anche lavori sulle fonti e i loro manoscritti, preservando o diffondendo conoscenze altamente specialistiche che rischiamo altrimenti di perdere unitamente al linguaggio di queste fonti, quel latino che è sempre più negletto nell'insegnamento 'normale'. Ugualmente è molto positivo l'incremento continuo e notevole che si rileva nelle grandi raccolte librerie e di fonti specialistiche di facile accessibilità, come quelle del Max-Planck-Institut e della Robbins Collection di Berkeley, di cui vanno ricordate anche le preziose raccolte specifiche di microfilms – cui aggiungerei, tra le tante esistenti, almeno quelle di Milano e di Catania.

Lo stesso può dirsi per le ristampe anastatiche di rare edizioni di fonti legislative e dottrinali che per noi sono vero ossigeno, e che consentono un'espansione della ricerca prima impensabile. Perciò ci si deve rammaricare per l'interruzione della bella collana iniziata da Armin Wolf per le antiche leggi europee, e di quella di Maffei, Cortese e Rossi per le antiche edizioni di opere giuridiche. Si dovrà tuttavia segnalare la nuova iniziativa del Cigno Galileo Galilei⁷², che ha anche provveduto alla redazione dell'utile CD-Rom fondato sulla bibliografia annuale della "Rivista internazionale di diritto comune", e quella tedesca animata da Linda Fowler, che ha ora immesso nel circuito degli studiosi il prezioso CD-Rom che consente di orientarsi con grande agilità entro il *mare magnum* delle collezioni pre-grazianee⁷³.

⁷⁰ Si v. L. FREEMAN SANDLER, Illustrations of Canon Law in the 'Omne bonum' in English Encyclopedia of the Fourteenth Century, in: *Proceedings of the Tenth International Congress* (nota 1), pp. 675-690; V. RICCARDI SCASSELLATI SFORZOLINI, Le miniature, in: *I codici del Collegio* (nota 23), pp. 773-870; G. VAILATI VON SCHOENBURG WALDENBURG, La miniatura nei manoscritti universitari giuridici e filosofici conservati a Siena, in *Lo Studio e i testi. Il libro universitario a Siena (secoli XII-XVI)*, coordinato da M. ASCHERI, Siena 1996, pp. 79-144 (ivi v. anche E. MECACCI, *Lo Studio e i suoi codici*, pp. 17-38); e v. anche P. LEUSCHING, "et teneat eam per dexteram manum in sua manu dextera...". *Zur Handgestik mittelalterlichen Trauungen*, in: *SG 27* (1996), pp. 311-330. Ogni catalogo può poi offrire sorprese: v. ad esempio le miniature degli *Avis aus Roys* (ca. 1360), in W.M. VOELKLE, S. L'ENGLE, *Illuminated Manuscripts. Treasures of the Pierpoint Morgan Library New York*, New York s.d., pp. 142-144; per la mostra trentina v. "Pro bibliotheca erigenda". *Manoscritti e incunaboli del vescovo di Trento Iohannes Hinderbach (1465-1486)*, (Biblioteca Comunale di Trento), Trento 1989; per Padova il catalogo è dedicato a *La miniatura a Padova dal Medioevo al Settecento*, a cura di G. BALDASSIN MOLLI, G. CANOVA MARIANI, F. TONIOLO, Modena 1999. V. poi anche *Italian Renaissance Book Illumination, 1450-1550*, ed. J.J.G. ALEXANDER, Munich, London 1994; *Librari Domini: i manoscritti della Biblioteca Malatestiana: testi e decorazioni*, a cura di F. LOLLINI, P. LUCCHI, Bologna 1995.

⁷¹ Che ha prodotto i due volumi de *El "Ius Commune" com a dret vigent: l'experiència judicial d'Andorra i San Marino*, Andorra 1994. C'è stato anche un incontro sul diritto comune attuale a Pisa, ospite Umberto Santarelli, i cui atti sono in corso di stampa presso Giappichelli (Torino), dopo che gli incontri svoltisi per più anni a San Marino, animatore Severino Caprioli, sembrano aver segnato una battuta d'arresto.

⁷² In cui è apparsa ad esempio la nota, rarissima edizione bartoliana curata dal Diplovatzio.

⁷³ Periodo per il quale è intervenuta anche la preziosa ristampa BURCHARD von WORMS, *Decretorum libri XX, Ergänzter Neudruck der editio princeps Köln 1548*, hrsg. G. Fransen – Theo Kölzer, Aalen 1992. Per il primo CD, v. *RIDC, Orientamenti bibliografici 1990-98*, Il Cigno Galileo Galilei edizioni informatiche; per il secondo *Canones* (version 1.0), da richiedere direttamente all'Autrice.

Ma, per tornare alle nostre fonti manoscritte, c'è un'altra novità importante da sottolineare per questo primo periodo. Ossia l'emergenza degli autografi e dei codici d'autore. Mentre infatti la Belloni ha riesumato la mano del Bassiano, a Colli si deve l'individuazione prima d'un codice del Durante, poi del grande Giovanni d'Andrea e ora, entro un manoscritto baldesco d'un fondo importante, di un testo lungo autografo di Bartolo⁷⁴. Vale la pena di sottolineare l'importanza di questi reperti e le prospettive che essi aprono? Difficile dire in questi casi se sia più importante il testo originale ora così accertato, oppure i pentimenti d'autore o le aggiunte che di solito accompagnano questi testi. Entriamo in questo modo nello studiolo del giurista e ne possiamo quasi seguire passo passo il filo del ragionamento senza la mediazione dell'infida stampa. Senza contare, poi, che la conservazione scrupolosa ad esempio del frammento bartoliano ribadisce ancora una volta quanta cura si avesse nell'evitare la dispersione dei materiali manoscritti. Non è possibile che si siano conservati assai più numerosi originali d'autore di quanti si sia abituati a pensare?

Sempre per il Trecento, ricorderò ancora il lavoro svolto sulle *additiones* di Giovanni d'Andrea da Pennington, in realtà *reportationes* di lezioni, materiale parificabile quindi alle *lecturae reportatae per viam additionum* sulle quali si è intrattenuto in particolare Bellomo⁷⁵. I commentari alle Clementine sono ora stati oggetto di attenzione approfondita (che tra l'altro ha risolto il problema dell'enigmatico Alano) da parte di Martin Bertram⁷⁶, che prosegue così nella sua amplissima e preziosa ricognizione del materiale manoscritto successivo al *Repertorium* di Kuttner⁷⁷.

Per le edizioni della civilistica invece mi pare che si segni il passo, dopo i lavori meritori di Diego Quaglioni e salve le edizioni di testi negli studi monografici già ricordati. Andrà però almeno ricordato ora l'impegno di Giovanni Minnucci sul misterioso *Tractatus criminum*, di Antonio Pérez Martín sugli *ordines iudicarii* diffusi nella penisola iberica⁷⁸, di Kirshner e collaboratori nell'edizione del *De insignis et armis* di Bartolo⁷⁹, nonché di Giordanengo per chiarire il rapporto

⁷⁴ V. COLLI, L'apografo dello Speculum iudiciale di Guillaume Durand, in: *Ius Commune* 23 (1996), pp. 271-280; (con G. MURANO), Un codice d'autore con autografi di Giovanni d'Andrea (ms. Cesena, Biblioteca Malatestiana, S. II. 3), in: *Ius Commune* 24 (1997), pp. 1-23, Collezioni d'autore di Baldo degli Ubaldi nel MS Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 1398, in: *Ius Commune* 25 (1998), pp. 323-346.

⁷⁵ K. PENNINGTON, Johannes Andreae's Additiones to the Decretals of Gregory IX, in: *ZRG kan. Abt.* 74 (1988), pp. 328-347, poi nel suo *Popes, canonists* (nota 58), nu. XIX, M. BELLOMO, Sulle tracce d'uso dei "Libri legales", in: *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*, Genova 1989, pp. 47-49. Sulla edizione di queste letture v. F.P.W. SOETERMEER, L'édition de *Lecturae per les stationnaires* Bolonais, in: *TRG* 59 (1991), pp. 333-351 (ora in *Miscellanea Domenico Maffei* (nota 37), I, pp. 411-429).

⁷⁶ Dopo gli importanti contributi di Maffei, ora compresi nella sua raccolta di *Studi di storia* (nota 24), e di J. TARRANT, The Manuscripts of the Constitutiones Clementinae, in: *ZRG kan. Abt.* 70 (1984), pp. 67-133, 71 (1985), pp. 76-146, vedi ora M. BERTRAM, Clementinenkommentare des 14. Jahrhunderts, in: *QFIAB* 77 (1997), pp. 144-175, con un saggio di confronto di Matteo Romano e Giovanni da Legnano (pp. 167-175), e M. BERTRAM, A. REHBERG, Matheus Angeli Johannis Cinthii. Un commentatore romano delle Clementine e lo Studium Urbis nel 1320, in *QFIAB* 77 (1997), pp. 84-143 (con saggio di edizione a pp. 132-143).

⁷⁷ V. ad esempio i suoi contributi: Aus kanonistischen Handschriften der Periode 1234 bis 1298, in: *Proceedings of the Fourth International Congress of Medieval Canon Law*, ed. St. KUTTNER, (MIC, Series C: Subsidia, 5), Città del Vaticano 1976, pp. 27-44, Kanonistische Quästionensammlungen von Bartholomeus Brixiensis bis Johannes Andreae, in: *Proceedings of the Seventh International Congress of Medieval Canon Law*, ed. P. LINEHAN, (*ibid.*, Subsidia, 8), Città del Vaticano 1988, pp. 265-281, Pierre de Sampson et Bernard de Montmirat. Deux canonistes français du XIIIe siècle, in: *L'Eglise et le droit dans le Midi (XIIIe-XIVe siècles)*, (Cahiers de Fajaux, 29, 1994), pp. 37-74, *Gallecia unde duxi originem. Johannes Hispanus Compostellanus (de Petesella) und seine Dekretalensumme (ca. 1235/36)*, in: *SG* 28 (1998), pp. 89-119.

⁷⁸ *Tractatus criminum saeculi XII*, ed. criticam congegessit G. MINNUCCI, (Archivio per la storia del diritto medioevale e moderno, 2), Bologna 1997; A. PEREZ MARTIN, *El derecho procesal del "ius commune" en España*, Murcia 1999.

⁷⁹ *A Grammar of Signs. Bartolo da Sassoferrato's Tract on Insignia and Coats of Arms*. Introduction, edition and translation of *De insigniis et armis* by O. CAVALLAR, S. DEGENERING, J. KIRSHNER, (Studies in Comparative Legal History), Berkeley 1995. Per i consilia di Bartolo va ricordata l'elaborazione di E. BRIZIO, Una indicizzazione "automatica" dei consilia di Bartolo da Sassoferrato, in: *Studi Senesi* 103 (1991), pp. 101-169, 283-349, e la mia contestazione dell'autenticità di un gruppetto di consilia ritenuti bartoliani in: *Scritti offerti a Domenico Maffei* (nota 32), ove anche si vedrà un contributo di D. QUAGLIONI sul pubblico di Bartolo.

con Bartolo⁸⁰ del *Somnium viridarii* – poi *Songe du vergier*, di cui sono apparse edizioni a cura di Marion Schnerb-Lièvre, ora impegnata nell'edizione di tre *repetitiones* sulle Decretali di quello che sembra indiscutibilmente l'autore del *Somnium*, ossia Evrard de Trémaugon⁸¹. Si è così confermata la già nota centralità del giurista di Sassoferrato anche per la storia del pensiero politico⁸², mentre si è auspicata sempre in questo contesto l'edizione critica del *De bello, De represaliis* e *De duello* di Giovanni da Legnano⁸³. Altri lavori di edizione, che troverebbero comunque pochi lavori di repertoriatura analitica pronti come quello della Baumgärtner su Martino Garati⁸⁴, non mi sembra siano da segnalare, salvo alcuni contributi di Kenneth Pennington⁸⁵: chi ad esempio si prende la cura di schedare l'importante raccolta di *consilia* alla Biblioteca Classense⁸⁶? Il ritardo editoriale per quanto riguarda il periodo più maturo dell'*utrumque ius*, il tardo Trecento e il Quattrocento, mi sembra evidente, anche se non si possono trascurare contributi puntuali come quello di Girgensohn sullo Zabarella⁸⁷ e di Domenico e Paola Maffei su Angelo Gambiglioni⁸⁸.

Il maturo diritto comune in realtà non solo non è stato affrontato frontalmente a suo tempo dal 'nuovo Savigny' e in fondo neanche dall'*Handbuch* di Coing, ma neppure per ora dalla *History of Medieval Canon Law* di Hartmann-Pennington di cui è già apparso l'annuncio del I volume per la Catholic University Press di Washington - mentre altri due sono pronti per la stampa, comunica lo stesso Pennington.

Per lo *ius proprium* - tema cui qui è dedicato per la Spagna l'intervento di Pérez Martín - mi pare che in generale sia in corso un ripensamento storiografico positivo, perché si stanno rivedendo le usuali categorie che gli attribuivano un significato meramente secondario. In realtà, esso è legislazione primaria e solo la teleologia (unita alla naturale tendenza dei professori ad attribuirsi tanta importanza) porta a mettere sempre in primo piano il diritto accademico del Medioevo; del resto il diritto locale è un importante banco di prova dell'egemonia o meno esercitata dal pensiero universitario: dove, quando, come? Esso consente delle verifiche che l'opera universitaria di diritto comune non consentirà mai, confinata com'è, se isolatamente considerata, alla *Dogmengeschichte*. In quest'ambito, peraltro, tanti problemi sono ancora aperti e degni di grande approfondimento con gli stessi criteri filologici con cui ci si occupa e ci si è occupati dei più nobili testi universitari. Che le fonti legislative anche allora avessero grande importanza del resto – nonostante il grande tema della consuetudine, che non è peraltro solo del Medioevo - ce lo dicono ora i codicologi e i

⁸⁰ M. SCHNERB-LIEVRE, G. GIORDANENGO, Le *Songe du vergier* et le traité des dignités de Bartole, source des chapitres sur la noblesse, in: *Romania* 110 (1989), pp. 181-232 (ed. a pp. 214-230). Il *Somnium* (1374-76) è stato edito a Parigi in due volumi, 1993-95; il *Songe* (1376-78), sempre a Parigi già nel 1982 in due volumi.

⁸¹ La prima *repetitio* è stata edita da G. GIORDANENGO, De la faculté de Décret aux negotia regis. Une répétition d'Evrard de Trémaugon (Paris, 1371), nel suo *Droits savants et pratiques françaises du pouvoir*, Bordeaux 1992, pp. 211-251. Lo stesso autore lamenta (Publier, nota 31, pp. 107, 115) la mancata pubblicazione della tesi di J. BARBEY, *La fonction royale, essence et légitimité d'après les Tractatus de Jean de Terrevermeille*, Paris 1983, e l'edizione della *Practica forensis* di Jean Masuer (+1449) curata da Christian Gut, Paris 1955.

⁸² V. ad esempio, tra i tanti, la nota di H.G. WALTHER, Bartolus von Saxoferrato, Tractatus de regimine civitatis, in: *Hauptwerke der politischen Theorie*, hrsg. Th. STAMMEN, G. RIESCHER, W. HOFMANN, (Kröners Taschenausgabe, 379), Stuttgart 1997, pp. 48-52. Bartolo è naturalmente, con altri (Roffredo, Salatiello, Belviso e i Saliceto), tra i giuristi di BELLOMO, *Medioevo edito e inedito*, vol. III.

⁸³ GIORDANENGO, Publier (nota 31), p. 109, che ricorda anche il sontuoso MS Vat. Lat 2639, omaggio d'autore a papa Gregorio XI (per l'edizione corrente v. ed. Th.E. HOLLAND, Oxford 1917).

⁸⁴ *Martinus Garatus Laudensis. Ein italienischer Rechtsgelehrter des 15. Jahrhunderts*, Köln-Wien 1986.

⁸⁵ V. la sua raccolta *Popes, Canonists* (nota 58).

⁸⁶ Laddove, tra l'altro, è già emerso l'autografo di Bartolo da me segnalato in *The Formation of the Consilia Collection of Bartolus of Saxoferrato and some of his Autographs*, in: *The Two Laws* (nota 57), pp. 188-201.

⁸⁷ D. GIRGENSOHN, *Francesco Zabarella da Padova. Dottrina e attività politica di un professore di diritto durante il grande scisma d'Occidente*, in: *Quaderni per la storia dell'Università di Padova*, 26/27 (1993-94), pp. 1-48 (già in tedesco in: *ZRG* 110 kan. Abt. 79 (1993), pp. 232-277. Il suo *De modo docendi ac discendi* viene ora segnalato come presente (POGGIO BRACCIOLINI, *De infelicitate principum*, a cura di D. CANFORA, (Edizione Nazionale dei Testi Umanistici, 2), Roma 1998, pp. XCVII) in MS München Clm 14134, assieme al *De insigniis* bartoliano in un manoscritto tipicamente umanistico; l'*Oratio* che egli meritò da parte di Poggio è in uno dei manoscritti ivi segnalati, accanto ad altre *orationes* e opere tipicamente umanistiche (p. CIII): Bibl. Apostolica Vaticana, Urb. Lat. 224.

⁸⁸ D. e P. MAFFEI, *Angelo Gambiglioni giureconsulto aretino del Quattrocento. La vita, i libri, le opere*, (Biblioteca della RSDI, 34), Roma 1994.

paleografi, più sensibili dei giuristi agli aspetti formali dei testi. Erano redatti a volte con la solennità che ne confermava la funzione regolatrice della società – la scrittura tradizionalmente ‘austera’ dei testi sacri passò alla scrittura delle leggi, come ha ricordato efficacemente Giovanna Nicolaj al recente convegno di Cluny dei paleografi -, ma il problema della diplomatica della legislazione antica è stato troppo a lungo trascurato⁸⁹. Proprio questo del rapporto nostro con i codicologi e i paleografi mi sembra un altro aspetto prioritario da recuperare nel nostro impegno: lo storico del diritto, saturo del formalismo dottrinale di certo diritto moderno, a volte ritiene che si debba pensare solo alle teorie, trascurando così quegli aspetti formali della legislazione del passato che invece sono stati (come sono anche oggi) parte essenziale del mondo giuridico.

Comunque, che ci sia bisogno di lavoro in quest’ambito lo mostrano per l’Italia, ad esempio, i dubbi che ancora investono la tradizione delle Assise di Ruggero II, ma anche quanto è venuto fuori sui testi di Federico II durante i recenti, plurimi e variegati, avvenimenti per l’ottavo centenario della nascita. Sembra assodato che c’è bisogno ancora di molto lavoro sui testimoni manoscritti anche di queste fonti, e non è un caso che Bertram sia stato coinvolto in queste ricerche, come non sono casuali gli apporti di Tilmann Schmidt sulla legislazione dello Stato pontificio e la sottolineatura della sua rilevanza: interventi che mi sembrano confermare l’esistenza di questo nuovo orientamento⁹⁰. Tardano però a comparire certe raccolte di studi che potrebbero dire molto. Molto ci si attende, ad esempio, dagli atti del convegno di Cagliari svoltosi in occasione del VI centenario della *Carta de logu*, che sono tuttora in ritardo, come lo sono gli atti di un convegno del CNR sempre cagliaritano sugli statuti.

Tra le edizioni, direi di ricordare almeno quella ormai prossima, si spera, del diritto statutario pisano tradito dall’ormai famoso manoscritto di Yale, che il recentissimo lavoro preparatorio di Claudia Storti Storchi permette di intravedere ormai come realistica⁹¹. Ci si è comunque soffermati anche su raccolte importanti di realtà urbane notevoli come quelle di Pisa, Pistoia, Venezia, Treviso, Perugia (1279, che si è giovata di una introduzione sul rapporto col diritto comune di Severino Caprioli)⁹², Spoleto, Albenga e Verona, e si è già giunti anche ad un primo repertorio notevole per l’Umbria e per l’Emilia-Romagna, mentre anche quello per la Liguria (diretto da Rodolfo Savelli) è prossimo alla stampa⁹³; intanto, si è anche avuta la ripresa del catalogo della Biblioteca del Senato della Repubblica (è prossimo il volume con la ‘T’) e una prima bibliografia statutaria per il decennio 1985-95⁹⁴, che ci si augura possa essere presto integrata per gli anni successivi. Anche in questo settore mostre recenti hanno valorizzato in modo appropriato i manoscritti, consentendo anche l’emersione di un patrimonio iconografico davvero notevole⁹⁵.

⁸⁹ Lo ricorda ora A. WOLF, *Gesetzgebung in Europa 1100-1500. Zur Entstehung der Territorialstaaten*, München 1996, p. 8 nota 7, citando tra gli scrittori recenti le considerazioni di P. Johanek (1980). Il contributo della Nicolaj comparirà anche negli Studi in onore di Ennio Cortese.

⁹⁰ Mi si consenta di rinviare per brevità a due raccolte di studi: *Alle origini del costituzionalismo europeo. Le Assise di Ariano. 1140-1990*, a cura di O. ZECCHINO, (Fonti e studi, 1), Roma-Bari 1996, e *...colendo iustitiam et iura condendo...* (nota 41), nonché alle *Constitutiones Spoletani ducatus a Petro de Castaneto edite (a. 1333)*, cur. T. SCHMIDT, (Fonti per la storia d’Italia, 113), Roma 1990. Per il *Liber Augustalis* ci sono novità importanti, date dall’edizione *Die Konstitutionen Friedrichs II. Für das Königreich Sizilien*, hrsg. W. STÜRNER, (MGH, Constitutiones II, Suppl.), Hannover 1996, e da *Un’epitome volgare del “Liber Augustalis”. Il testo quattrocentesco ritrovato ed edito da D. MAFFEL*, (Fonti e studi, 2), Roma-Bari 1995.

⁹¹ *Intorno ai Costituti pisani della legge e dell’uso (secolo XII)*, (Europa mediterranea, Quaderni, 11), Napoli 1998.

⁹² V. *Statuto del Comune di Perugia del 1279*, I, a cura di S. CAPRIOLI, II, a cura di A. BARTOLI LANGELI, (Deputazione di storia patria per l’Umbria, Fonti, 22), Perugia 1996; II, pp. 249-329 per la ‘lettura’ di Caprioli; il lavoro è importante per la diplomatica statutaria grazie alla collaborazione di Bartoli Langelì.

⁹³ Si v. rispettivamente *Repertorio degli statuti comunali umbri*, a cura di P. BIANCIARDI, M.G. NICO OTTAVIANI, (Centro per il collegamento degli studi medievali e umanistici, Quaderni, 28), Spoleto 1992; *Repertorio degli statuti comunali emiliani e romagnoli (secc. XI-XVI)*, I-III, a cura di A. VASINA, (Fonti per la storia dell’Italia medievale, Subsidia, 6*-6***), Roma 1997-99. A Siena si lavora ad un pilota ‘rubricario dei rubricari’ degli statuti del Senese-Grossetano, che dovrebbe essere un prezioso dizionario, oltretutto a fini lessicali, anche per gli istituti giuridici locali.

⁹⁴ Che ci esonera dal citare in dettaglio le edizioni richiamate: si v. *Bibliografia statutaria italiana 1985-1995*, Roma 1998.

⁹⁵ Mi riferisco a *Gli statuti dei Comuni e delle corporazioni in Italia nei secoli XIII-XVI*, coordinato da S. BULGARELLI, (Biblioteca del Senato della Repubblica), Roma 1995, e alla più omogenea *Haec sunt statuta. Le corporazioni medievali nelle miniature bolognesi*, a cura di M. MEDICA, Modena 1999. Una bella mostra fiorentina

Ma certo va ammesso che (anche per la straordinaria ricchezza del materiale, beninteso) siamo lontanissimi da un repertorio così notevole com'è quello di Oppitz per la Germania, e possiamo consolarci solo con i ritardi che vengono lamentati anche per la Francia da Giordanengo⁹⁶. Sembra però non lontana, dopo tanto disinteresse, la ripresa delle edizioni statutarie per Firenze, importantissima, e auspicata infatti dagli storici della cultura e delle istituzioni dei due secoli suoi importantissimi, il Tre-Quattrocento. Sembra sempre molto deficitario, invece, l'impegno per quanto riguarda l'edizione dei trattati 'internazionali', perché in Italia un interesse concreto si è manifestato soltanto a Venezia, e grazie ad un cultore di studi statuari come Gherardo Ortalli⁹⁷. In questo contesto si deve anche auspicare che si raccordino più strettamente i lavori sui manoscritti con i documenti d'archivio, come si fa da tempo (ma è solo l'esempio forse più calzante) nella scuola di Milano. Basterà ricordare il lavoro di Antonio Padoa Schioppa a questo proposito⁹⁸, ma si pensi anche solo alla luce che getta sulla diffusione del *Decretum* il risalente documento pubblicato ora da Paolo Nardi nella miscellanea per García y García⁹⁹ - e incidentalmente ricordo, ancora una volta, che gli autografi consiliari è più facile trovarli in archivio che non in biblioteca¹⁰⁰. Per certi istituti del resto il raccordo è già in atto, occupandosi la ricerca storica politico-sociale della documentazione su istituti di nostro sicuro interesse, dall'Inquisizione ai Monti di pietà, ad esempio¹⁰¹. Ma per quanto riguarda la storia della procedura presso singole corti non si è fatto molto, anche soltanto quanto a pubblicazione di fonti, e nulla in comparazione a quanto ci ha offerto la Francia¹⁰², anche se va ricordato almeno quanto è stato fatto per la giustizia a Perugia e a

ha prodotto ora uno strumento di lavoro importante: un CD-Rom illustrativo della raccolta di statuti posseduta dalla Biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza di Firenze, a cura di Federigo Bambi e Lucilla Conigliello.

⁹⁶ G. GIORDANENGO, *Publier* (nota 31), p. 104-105; in tal senso anche un recente convegno ('settimana medievista') presso l'abbazia del Flaran organizzata dall'Università di Tolosa.

⁹⁷ La collana dei 'Pacta veneta' appare presso l'editore Il Cardo di Venezia.

⁹⁸ E rinviare per brevità ai due volumi miscellanei di *Studi di storia del diritto* (I, Milano 1996; II Milano 1999) pubblicati dall'Istituto di storia del diritto italiano dell'Università statale di Milano (dove v. ad es. il lavoro di C. DANUSSO, Federico II e i Libri feudorum, I, pp. 47-78, e G. DI RENZO VILLATA, La Constitutio in Basilica Beati Petri nella dottrina di diritto comune, II, pp. 151-301). Nello stesso contesto segnalerei C. STORTI STORCHI, Giudici e giuristi nelle riforme viscontee del processo civile per Milano, in: *Ius Mediolani. Studi di storia del diritto milanese offerti dagli allievi a Giulio Vismara*, (Univ. di Milano, Pubblicazioni dell'Istituto di storia del diritto italiano, 20), pp. 47-187. La dialettica di teoria e prassi è spesso al centro dell'attenzione in: *Droit romain, Jus civile et droit français*, sous la direction de J. KRYNEN, (Centre toulousain d'histoire du droit et des idées politiques, Études, 3/1999), Toulouse 1999.

⁹⁹ Sono i due volumi di SG 28 e 29, ricchi di scritti interessanti i temi qui affrontati, ove tra l'altro appunto v. P. NARDI, Fonti canoniche in una sentenza senese del 1150, in: SG 29 (1998), pp. 661-670.

¹⁰⁰ E' così avvenuto ancora per un autografo di Niccolò de' Tedeschi che pubblico ora in un volume miscelaneo a lui dedicato curato da Manlio Bellomo, mentre nel volume dedicato ad André Gouron do la riproduzione della mano di Ludovico Pontano.

¹⁰¹ Per la storia della giustizia v. Ch. WICKHAM, *Dispute ecclesiastiche e comunità laiche. Il caso di Figline Valdarno (XII secolo)*, (Fonti e studi di storia locale, 10), Firenze 1998 (dall'ed. inglese 1996), l'Autore che sta ora per pubblicare un'ampia monografia sulla giustizia nel secolo XII; su un istituto fondamentale v. ad esempio S. RICCI, "De hac vita transire". *La pratica testamentaria nel Valdarno superiore all'indomani della Peste Nera*, (Fonti e studi di storia locale, 11), 1998. Per l'Inquisizione penso ad esempio agli *Acta S. Officii Bononie ab anno 1291 usque ad annum 1310*, a cura di L. PAOLINI e R. ORIOLI, (Fonti per la storia d'Italia, 106), Roma 1982-84; per i Monti a *Banchi pubblici, banchi privati e monti di pietà nell'Europa pre-industriale*, (Atti della Società ligure di storia patria, n.s. 31), Genova 1991 (dove in particolare v. un lavoro di R. SAVELLI); un altro grande tema è quello dei processi agli ebrei come - dopo l'impegno di D. QUAGLIONI - in W. TREUE, *Der Trienter Judenprozess. Voraussetzungen - Abläufe - Auswirkungen (1475-1588)*, (Forschungen zur Geschichte der Juden, Abhandl., 4), Hannover 1996.

¹⁰² V. qualche esempio in GIORDANENGO, *Publier* (nota 31), pp. 115-118. Da noi non mancano, tuttavia, esami, anche accurati e utilissimi, di singoli casi. V. ad esempio N. SARTI, Un instrumentum litis del XII secolo relativo alla Massa Firminiana contesa fra le curie di Ravenna e Ferrara, in: *Studi di storia del diritto* (nota 98), II, pp. 105-150; G. MINNUCCI, Vicende matrimoniali in una sentenza del vescovo di Alatri del 21 aprile 1251, in: *Scritti offerti a Maffei* (nota 32), pp. 67-91; G. CASCIO PRATILLI, *Un contratto di matrimonio alla corte di Roberto d'Angiò*, (Dipartimento di teoria e storia del diritto dell'Univ. di Firenze, Letture, 7), Firenze 1984; A. PADOVANI, Un "consilium sapientis magistri Iohannis decretorum doctoris et magistri Iacobi Capoani" (Bologna, 1218), in: *RIDC* 8 (1997), pp. 63-76. Si è arrivati anche a drammatizzare una vicenda notissima: v. il *Processo a Ugolino*, Comune di Pisa, Pisa 1993 (i testi furono Maria Luisa Ceccarelli Lemut, Mauro Ronzani, Marco Tangheroni e Gabriella Garzella; la scena si svolse, naturalmente, nella piazza dei Cavalieri).

Firenze¹⁰³ e per l'Inquisizione soprattutto a Bologna, nonché i contributi medievistici presenti nel recente volume curato da Wijffels¹⁰⁴. In generale si può ben dire, quindi, che continui largamente la radicatissima tendenza a studiare le dottrine prescindendo dalla prassi documentaria e dalla loro recezione notarile – aspetto particolare d'una cultura formalistica fortunatissima in passato e ancora prosperante, ossequiosa ai proclami ben più che alla sostanza delle cose, ai bei discorsi anziché alla verità anche dura dei fatti e alla discrasia tra idee e realtà. E qui, naturalmente, non c'è bisogno di citazioni...

II

Alcuni nuovi strumenti di lavoro

Dicevamo comunque di importanti novità nelle prospettive per il lavoro sui manoscritti giuridici. E allora, innanzitutto, andrà ricordata quella catalogazione e studio di fondi manoscritti che devono rimanere naturalmente un *primum movens* per ogni progresso nella ricerca. Questa si svolge oggi entro un quadro certamente favorevole, agevolato rispetto al passato. Basterà accennare al completamento della grande opera di Paul Oskar Kristeller¹⁰⁵, ora disponibile anche in CD-Rom, quegli *Itinera* attraverso il mondo dei cataloghi e degli inventari delle biblioteche di tutto il mondo tanto spesso sostenuti da autopsie proprie, nel riuscitissimo tentativo di connettere tra loro le *disiecta membra* di una cultura che, avendo fatto il mondo moderno, ha subito una dispersione in mille rivoli favorita dal suo stesso straordinario successo. Non storico del diritto ma grande uomo di cultura, 'umanista' in senso totale, a differenza di tanti suoi colleghi, Kristeller non ha mai dimenticato il rilievo del diritto anche e in particolare nella civiltà dei secoli di cui si è occupato da grandissimo maestro, per cui ha opportunamente segnalato la presenza di giuristi nei manoscritti che andava discoprendo quando il contesto glielo suggeriva.

Non si può poi evitare di sottolineare l'importanza di lavori di indicizzazione come quello dei cataloghi di manoscritti pubblicati nella Bundesrepublik tedesca dal 1945 al 1995, ora disponibili in microfiches, o di quello di Avril sui codici miniati della Bibliothèque Nationale data la frequenza dei manoscritti giuridici, o di quello della Nebbiai¹⁰⁶ sulla biblioteca di Saint Denis. Intanto è stata completata l'opera fondamentale di catalogazione iniziata da N.R. Ker per l'Inghilterra grazie al IV volume con la collaborazione di Piper, mentre in Francia si è ugualmente arrivati alla conclusione del fondamentale strumento di lavoro costituito dai manoscritti datati là conservati, progetto ora in prosecuzione in Belgio e in svolgimento per l'Italia sotto la direzione di Claudio Leonardi¹⁰⁷. E'

¹⁰³ Dove però i molti, validi, contributi sono da attribuirsi a storici sociali e delle istituzioni, come Andrea Zorzi e Massimo Vallerani: v. ad es. rispettivamente Ordine pubblico e amministrazione della giustizia nelle formazioni politiche toscane tra Tre e Quattrocento, in: *Italia 1350-1450: tra crisi, trasformazione, sviluppo*, (Centro italiano di studi di storia e d'arte, XIII convegno), Pistoia 1993, pp. 419-474; *Il sistema giudiziario del Comune di Perugia. Conflitti, reati e processi nella seconda metà del XIII secolo*, (Deputazione di storia patria per l'Umbria, Appendice al Bollettino, 14), Perugia 1991.

¹⁰⁴ *Case Law in the Making. The Techniques and Methods of Judicial Records and Law Reports*, I-II, ed. A. WIJFFELS, (Comparative Studies in Continental and Anglo-American Legal History, 17), Berlin 1997 (con importanti contributi sulle corti ecclesiastiche inglesi, del Regno di Sicilia e di Francia).

¹⁰⁵ In 6 volumi. Il suo catalogo dei cataloghi ha infine trovato posto in una IV riedizione riveduta, München 1993, nei MGH (Hilfsmittel, 13), a cura di S. KRÄMER. C'è anche ora una guida ai cataloghi dei MSS spagnoli. In queste note diamo solo rinvii essenziali o abbreviati per risparmio di spazio, perché ci si può giovare ora della utile indicizzazione cumulativa realizzata in CD-Rom da Il Cigno-Galileo Galilei per le prime dieci annate della RIDC. Ci limitiamo perciò a segnalare distesamente le opere più rare o comunque consultate direttamente.

¹⁰⁶ E la ricordiamo anche per la sua cura de *I documenti per la storia delle biblioteche medievali (sec. IX-XV)*, Roma 1992. Nel volume dedicato a *Livres et bibliothèques (XIIIe-XVe siècle)*, in: *Cahiers de Fanjeaux* 31, Toulouse 1996, si legge J.-L. CAZZANIGA, S. PERALBA, *La bibliothèque imaginaire d'un official à la fin du XIVe siècle*, pp. 355-368 (per Jean Corsier). Utile anche la ricognizione di J. OTTO, *Bibliothek des Bundesgerichtshofs. Buchbestand und Rechtserfahrung: Ein juristischer Reiseführer durch Bücherlandschaften Europas in den Epochen gemeinsamen Rechts*, Köln 1996. Entro la recente bibliografia generale italiana v. G. MONTECCHI, *Il libro nel Rinascimento. Saggi di bibliologia*, (I libri di Viella, 11), Roma 1994, e P. BUSONERO, M. A. CASAGRANDE MAZZOLI, L. DEVOTI, E. ORNATO, *La fabbrica del codice. Materiali per la storia del libro nel tardo medioevo*, (ibid., 14), Roma 1999, in particolare pp. 145-206 (con larga parte riservata a G. Dolezalek).

¹⁰⁷ Il lavoro ha investito per ora le biblioteche fiorentine Riccardiana (Mss. 1-1400) e Nazionale Centrale (Fondo conventi soppressi), le provincie di Trento e Vicenza, nonché l'Antoniana di Padova. Per particolari si consulti il sito www.sismel.it.

ben chiaro che qualsiasi catalogo generale andrà consultato se di biblioteche con materiali antichi, come anche ogni pubblicazione più genericamente diretta ad illustrare l'esistenza di un fondo manoscritto¹⁰⁸.

I cataloghi recenti di fondi manoscritti sono assai numerosi e sarebbe certamente ingenua ogni pretesa di completezza. A parte alcuni minori per quantità ma non sempre per qualità del materiale, come per Subiaco, Parma, Assisi, Bologna (Archiginnasio) Verona, Udine, Perugia, Terni e Trento¹⁰⁹, per l'Italia, si pensi poi ai fondi dell'Academia Española, di Orense, Maiorca, Compostela per la Spagna, o alla Newberry Library di Chicago, o al Capitolo di Lincoln, e alle biblioteche di molte città tedesche da Mainz a Tübingen (ove ci si è potuti avvalere della collaborazione di Knut Wolfgang Nörr), Aachen, Nürnberg, Hannover, Klosterneuburg, o di altri Paesi come Uppsala, Innsbruck, Limburg¹¹⁰. Ma sono anche comparsi 4 volumi per Cracovia e 3 volumi di indici per i cataloghi francesi¹¹¹, mentre l'incipitario dei testi raccolti all'Institut de recherche et d'histoire des textes di Parigi è ora facilmente consultabile in CD-Rom.

Più in particolare sul manoscritto giuridico - a parte il contributo di Leonard Boyle, che menziono rapidamente soltanto, visto che alla sua operosità Landau ha dedicato ora una specifica riflessione nei *Mélanges* offerti appunto a Boyle -, dicevo che andrà ricordato in primo luogo il tantissimo che, specie in Spagna ma non solo, ha fatto Antonio García y García da solo o coadiuvato da colleghi¹¹². Il caro e dotto amico, giustamente destinatario ora di due volumi di *Studia Gratiana* in suo onore, ha predisposto cataloghi di raccolte importanti, e sta ora coordinando un nuovo gruppo per il fondo da tempo noto per essere fondamentale di Seu d'Urgell - annunciato come sotto stampa e cui hanno collaborato, oltre a Domenico Maffei, anche Pérez Martín e Frank Soetermeer presenti in questo volume. Ma soprattutto, poi, sono comparsi cataloghi specificamente giuridici la cui importanza va qui sottolineata doverosamente.

Se ancora negli anni '80 venivano pubblicati i primi due volumi col catalogo di circa 500 manoscritti giuridici della Vaticana, solo da pochi anni è finalmente apparso quello tante volte annunciato del Collegio di Spagna a Bologna, il cui fondo anche se non esclusivamente giuridico è pur sempre caratterizzato per essere prevalentemente composto da codici giuridici - ed è comunque stato opera assolutamente prevalente di storici del diritto. Tra queste due pubblicazioni sono apparsi addirittura due cataloghi dei manoscritti canonistici conservati nei Paesi Bassi quasi in concorrenza tra loro¹¹³ - ma è comunque più importante quello di de Groot, anche perché

¹⁰⁸ Buon esempio quello offerto dal libretto *Medieval and Renaissance Manuscript at Columbia University*, ed. by B. TERRIEN-SOMERVILLE, (Rare Book and Manuscript Occasional Publication, 1), New York City 1991, che segnala incidentalmente la presenza di un manoscritto duecentesco del *De legibus* di Bracton (R. SOMERVILLE, Some Remarks on the Early History of Columbia University's Collections of Medieval and Renaissance Manuscripts, p. 5); la raccolta di Columbia ha poi molti testi specie canonistici (Graziano) o comunque d'interesse canonistico (S. Antonino, S. Bernardino etc.). Il catalogo di J. SOPKO, *Codices latini medii aevi bibliothecarum Slovaciae, Codices medii aevi, qui in bibliothecis Slovaciae asservantur ac olim asservabantur*, I, Bratislava 1981, ad es., ricorda un manoscritto di Bratislava con un incompleto statuto degli scolari giuristi bolognesi del 1317-47 (pp. 78-79) ed altri interessanti.

¹⁰⁹ Particolari selettivi: per i manoscritti celeberrimi della Capitolare veronese finalmente è intervenuto *I manoscritti della Biblioteca capitolare di Verona*, catalogo descrittivo redatto da don A. SPAGNOLO, a cura di S. MARCHI, Verona 1996; v. poi ad esempio C. MAZZOLI, *Catalogo dei manoscritti (sec. XIII-XV) della Biblioteca Comunale di Terni*, Manziana (Roma) 1993; nel sito del Sismel (nota 107) informazione sui cataloghi per Cividale, Padova (Seminario, Civica e le minori), provincie di Pistoia e Prato.

¹¹⁰ Traggo naturalmente, per lo più, dalla bella bibliografia in RIDC, che ha per vari anni preso il posto dell'interrotto BMCL, ritornato alla luce solo alla fine del 1999.

¹¹¹ Anche per gli Ashburnamiani a Firenze è intervenuto un volume di Indici.

¹¹² Tra gli ultimi lavori v., in collaborazione con A. ROMANO, il suo *Manuscriptos juridicos medievales de la Catedra de Mesina en Madrid*, in: *Scuole diritto* (nota 69), I, Catania 1985, pp. 205-236, e solo di GARCIA, *Manuscriptos de derecho canónico medieval en Salamanca*, in: *Festschrift Rudolf Weigand*, hrgs. P. LANDAU unter Mitarbeit von M. PETZOLT, (SG 27), Romae 1996, pp. 105-147. Altre indicazioni nel suo necrologio di Fransen: Balance (nota 32), p. 3, nota 9, e soprattutto nella bibliografia che è stata accolta negli studi in suo onore (SG 28 e 29): v. *Life, Law and Letters: Historical Studies in Honour of A. García y García*, ed. P. LINEHAN with ass. A. PEREZ MARTIN, M. SANZ GONZALEZ, (SG 28), Roma 1998, pp. XX-XL.

¹¹³ A. J. DE GROOT, E. C. C. COPPENS, *Monumenta canonistica latina. Elenchus codicum necnon diplomatum iuris canonici ante annum 1600 in bibliothecis et archivis neerlandicis*, Nijmegen 1989, Ch. VAN WIJNBERGERGEN, H. ZAPP, *Verzeichnis kanonistischer Handschriften in den Niederlanden*, Würzburg 1988. Il rapporto tra le due opere, e

comprende pergamene e testi d'interesse locale -, nonché il catalogo relativo ad Amburgo¹¹⁴ – e prescindiamo qui da quello dei manoscritti giuridici inglesi conservati a Cambridge redatto da John Baker, un po' perché fuori del *ius commune* e poi perché essenzialmente moderno¹¹⁵.

Importante ancora il tanto che si è fatto sulle raccolte antiche di libri, proprio perché era normale la presenza del libro giuridico nelle raccolte librerie – allora raramente specialistiche e quindi anche monocordi come sono talvolta oggi. I cataloghi di biblioteche antiche sono stati oggetto di iniziative di repertoriazione e ricognizione bibliografica generale¹¹⁶ e particolare. A parte quanto è stato fatto per la biblioteca papale ad Avignone e a Peñiscola¹¹⁷, mi riferisco all'impresa, in cui è parte la stessa Nebbiai qui presente nelle pagine che seguono per contributi già dati¹¹⁸, relativa proprio alle biblioteche medievali italiane in corso presso l'Institut de recherche et d'histoire des textes di Parigi - dopo che si è concluso il grande progetto per le raccolte francesi dal VI secolo al 1530 diretto da Vernet.

Di una sottolineatura è meritevole la grande raccolta di documenti sul libro a Barcellona, ricca specie per il secondo Trecento, di Joseph Hernando¹¹⁹, ma non si possono certamente trascurare le grandi imprese tedesche, austriache e svizzere che hanno già dato tanti risultati. In Germania nel 1990 si è pervenuti ad un prezioso *Handschriften-Register*¹²⁰, mentre in Inghilterra nel 1990 è iniziato il *Corpus of British Medieval Library Catalogues*, e un progetto sulle *Private Libraries in Renaissance England*, avviato nel 1992, prevede anche un data-base sottoposto ad aggiornamento permanente – e di questo anche probabilmente ci avrebbe parlato padre Boyle se avesse potuto partecipare a questa impresa. Altre pubblicazioni hanno riguardato un inventario di Pistoia (Giancarlo Savino) o la riedizione di quello riguardante i manoscritti Ripoll ora all'Archivio della Corona d'Aragona. Sono la memoria d'un passato che può anche aver lasciato scarsissime tracce in loco oggi: il caso forse più clamoroso è rappresentato dalla Sicilia, un tempo così ricca di manoscritti e ora, ad esempio, priva di un solo manoscritto del *Corpus* canonistico – ci ricorda García y García¹²¹.

Si tenga presente poi che anche il lavoro sugli incunaboli e sugli stampati antichi ha fatto grandi passi avanti. Per l'incunabolistica, a parte i tanti cataloghi parziali, basterà ricordare i volumi con gli incunaboli conservati in Vaticana e poi che la British Library ha addirittura messo in Internet il

la scarsa correttezza della seconda, è chiarito nella recensione di G. DOLEZALEK in: *Historische Zeitschrift* 254 (1992), p. 683. Il catalogo di Bologna (*I codici del Collegio*) è già stato ricordato (nota 23).

¹¹⁴ *Die juristischen Handschriften der Staats- und Universitätsbibliothek Hamburg. 1: Foliohandschriften (Cod. iur. 2227-2482)*, beschrieben von E. MATTHES, (Katalog der Handschriften der Staats- und Universitätsbibliothek Hamburg 10.1), Stuttgart 1996.

¹¹⁵ *A Catalogue of English Legal Manuscripts in Cambridge University Library*, ed. by J. BAKER and J.S. RINGROSE, Woodbridge 1996.

¹¹⁶ In corso per le varie discipline. V. per la medicina T. PESENTI, Gli inventari delle biblioteche dei professori, in: *La storia delle Università italiane: archivi, fonti e indirizzi di ricerca*, a cura di L. SITRAN REA, (Centro per la storia dell'Università di Padova), Trieste 1996, pp. 251-269.

¹¹⁷ M.-H. JULLIEN DE POMMEROL, J. MONFRIN, *La bibliothèque pontificale à Avignon et à Peñiscola pendant le Grand Schisme d'Occident et sa dispersion. Inventaire et concordances*, I-II, (Collection de l'École française de Rome, 141), Rome 1991; già utilizzata ad esempio da M. BERTRAM, A. REHBERG, *Matheus Angeli* (nota 76), p. 131, l'opera è stata recensita da D. MAFFEI, in: *ZRG* 113, kan. Abt. 82 (1996), pp. 431-433.

¹¹⁸ Mi riferisco a D. NEBBIAI DALLA GUARDA, Les listes médiévales des lectures monastiques. Contribution à la connaissance des anciennes bibliothèques bénédictines, in: *RB* 96 (1986), pp. 271-326; si tenga presente anche *I manoscritti del fondo Certosa di Calci nella Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, a cura di G. MURANO, (Toscana Beni Librari, 6), Firenze 1996, ove l'unico codice giuridico è un importante Burcardo (MS 11) già segnalato dalla ricerca specialistica (H. Mordek). V. anche E. MECACCI, La biblioteca giuridica di un canonico senese del primo Quattrocento: Francesco di Neri, in: *Studi Senesi* 105 (1993), pp. 427-473. Gli incunaboli a volte riservano delle sorprese per i fogli di guardia: v. le Istituzioni glossate in un S. Gerolamo segnalato da *Gli incunaboli e le cinquecentine della Biblioteca del convento di S. Torpè*, a cura di S. TURBANTI, (Toscana Beni Librari, 11), Firenze 1998, p. 67.

¹¹⁹ J. HERNANDO, *Llibres i lectors a la Barcelona del s. XIV*, (Fundació Noguera, Textos i Documents), Barcelona 1995.

¹²⁰ S. KRÄMER, *Handschriftenerbe des deutschen Mittelalters*, 1.-2., München 1989-90; 3.: *Handschriftenregister*, hrsg. S. KRÄMER–M. BERNHARD, (Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz; Erg.-Bd., 1), München 1990.

¹²¹ *Manuscriptos* cit., p. 211.

proprio catalogo, organizzato in modo che si potrebbe partire da esso per costruire dei data-base. Lo ha proposto recentemente, durante una tavola rotonda¹²² presieduta da Leonard Boyle, Martin Davis per i *marginalia* che corredano gli incunaboli, perché anche se spesso non in modo importante, talora avviene, e in modo anche importante, per cui bisogna imparare a tenerne conto¹²³. Ma poi la stessa British Library ha iniziato a riversare il proprio incomparabile patrimonio di incunaboli in CD-Rom, che mettono così a disposizione opere altrimenti di difficile consultazione e per noi preziose. Per gli stampati successivi va ricordato il repertorio dei libri napoletani del '600 e dei libri antichi dei territori di lingua spagnola. Specificamente giuridico poi il lavoro di un altro Colli, il Gaetano Colli cui si deve l'elaborazione bibliografica dei *tractatus* raccolti nella grande raccolta di Venezia seguendo l'esempio del *Verzeichnis* di Dolezalek, nonché un primo esame complessivo delle raccolte miscellanee di *tractatus* cinquecentesche¹²⁴. Ma che cosa ci dirà il *Census* elaborato presso questo Max-Planck-Institut da Douglas Osler, tenuto conto del moltissimo che traluce da quanto ci ha anticipato? E quali saranno gli impegni di elaborazione del materiale offertoci, speriamo presto, da Osler, che comunque ci chiarisce l'ambito del suo intervento più avanti?

Si lavora bene sui manoscritti se si ha un'idea precisa di che cosa è disponibile a stampa. Essenziale quindi è il completamento del suo *Census* delle edizioni cinquecentesche, anche se ciò non deve significare trascurare specifiche raccolte particolari preziose per il diritto comune, che dovrebbero essere perlomeno schedate sommariamente in modo da avere punti di riferimento preciso per la ricerca e le collazioni – e sarà molto facile una volta che sarà disponibile l'inventariazione complessiva di Osler procedere alla ricognizione del proprio fondo.

Tra l'altro è chiaro che solo un lavoro accurato sugli stampati permette anche progressi decisivi in un campo che non può non essere lasciato alla ricerca individuale, cioè quello della riflessione sulle attribuzioni. E' opera strettamente individuale - ma non a caso compiuta avendo a disposizione una raccolta eccezionale -, quella che ormai da anni e con risultati straordinari svolge in modo instancabile Domenico Maffei, i cui lavori raccolti nel suo fondamentale volume di storia delle Università e della letteratura giuridica¹²⁵ sono già da integrare ad esempio con uno studio sul Caccialupi e con quello sulla lessicografia dei maestri di Orléans¹²⁶, in cui si sottolinea il carattere aperto anche dei lessici, necessariamente "costituiti da mosaici di elementi lessicali che acquistano organicità solo in rapporto a situazioni di base di tempo in tempo variabili".

La conseguenza è che certe opere vengono presto ritenute superate ma non messe da parte del tutto, e quindi riutilizzate per essere ampliate; insomma, basterà pensare che è emerso un lessico di un Pietro Ferro da Priverno (+1336) prima assolutamente sconosciuto e che lo stesso è risultato elemento di base del grande *Dictionarium* di Alberico da Rosciate, la cui importante diffusione manoscritta è un dato ben acquisito.

III

Qualche priorità per il 2000

Basta quanto fin qui detto per rendersi conto dell'enormità dei dati nuovi che ci sono stati offerti dall'esplosione della ricerca biblioteconomica e codicologica internazionale? Vale la pena di ricordare che un tempo si rimediava alla dispersione con ricognizioni territoriali specifiche, come

¹²² Conclusiva dell'incontro sui *marginalia* cui si è già fatto riferimento (nota 68). Utile, credo, anche il confronto svoltosi a Siena: v. *Rare law books and the Language of Catalogues/Libri giuridici antichi e il linguaggio dei cataloghi*, a cura di M. ASCHERI e L. MAYALI con la collab. di S. PUCCI, (Documenti di storia, 29), Siena 1999.

¹²³ Nel recente catalogo della raccolta Rosenthal a Yale si segnala un Giovanni d'Andrea (del 1503?) fittamente annotato in parte, le *Constitutiones Domini Mediolanensis* e gli *Ordines* del Senato milanese sottoposti ad analogo trattamento da parte di più operatori lombardi.

¹²⁴ G. COLLI, *Per una bibliografia dei trattati giuridici pubblicati nel XVI secolo. Indici dei Tractatus universi iuris*, Elaborazione dei dati di F. BIANCHI, (Ius Nostrum, 20), Milano 1994, "Attribuuntur Bartolo et tamen non sunt Bartoli". Prolegomeni ad una bibliografia analitica dei trattati giuridici pubblicati nel XVI secolo, in: *Il Bibliotecario* n.s.1996/1, pp. 145-192.

¹²⁵ Si vedano i suoi *Studi* (nota 24), che per motivi cronologici non raccolgono il lavoro lessicografico indicato alla nota seguente.

¹²⁶ D. MAFFEI, Giovan Battista Caccialupi biografo, in: *ZRG* 114, kan. Abt. 83 (1997), pp. 392-400; Riflessioni su Jacques de Revigny e Pierre de Belleperche lessicografi, in: *SG* 29 (1998), pp. 605-612.

quella dedicata da Kuttner all'Ungheria. Ma ora come ci si può comportare di fronte a questa crescita esponenziale di dati a disposizione?

E allora ci sono, a mio avviso, due priorità.

La prima risponde al principio fondamentale di evitare sprechi finché possibile – validissimo sempre, ma tanto più raccomandabile in un settore, come quello medievistico, che non ha mai goduto certo di eccessi di finanziamento e che va certamente incontro a difficoltà crescenti visto il *trend* generale. Il che comporta un impegno non comune per il completamento dei progetti già iniziati; impegno che deve dilatarsi in tempi ragionevoli, ossia se necessario conservando o adottando criteri ristretti di catalogazione se non già previsti come tali *ab origine*; oppure, in subordine, comporta di dover procedere anche soltanto a descrizioni provvisorie. Qualsiasi intervento, anche minimale, è meglio del blocco totale delle iniziative.

Perciò in questo filone andrà in primo luogo auspicata con forza il completamento del *Vatican Project* impostato da Stephan Kuttner e giunto solo, come s'è anticipato, al II volume a stampa nell'ormai lontano 1987 - con un terzo volume da tempo, pare, pronto per la stampa grazie alla collaborazione di Martin Bertram. Le descrizioni dei vari fondi Vaticani a suo tempo apprestate col molto lavoro di molte persone a Berkeley sotto la direzione da Stephan Kuttner sono ora conservate a München presso l'Istituto di storia del diritto canonico allo stesso Stephan Kuttner dedicato, di cui è direttore uno studioso delle proporzioni di Peter Landau, il che è una sicura garanzia. Ebbene, cosa si può e cosa si deve fare realisticamente per portare a compimento il progetto? Non è possibile pensare che tanto lavoro giaccia inedito senza possibilità di utilizzazione, mentre ci sono vari centri di ricerca che potrebbero collaborare a portarlo avanti.

Altro caso prioritario. Dopo la pubblicazione di Jordan nel 1989, ci sono dei ritardi anche a Notre Dame, nell'Indiana, che come molti ricorderanno anni fa era al centro dell'interesse per la catalogazione degli importanti manoscritti della Biblioteca Ambrosiana di Milano¹²⁷ – di cui là sono conservati i microfilm, così come a Berkeley sono pur sempre conservati i microfilm dei manoscritti Vaticani, che non hanno seguito il destino delle descrizioni già predisposte a Berkeley essendo proprietà della Robbins Collection.

C'è un terzo impegno da riesumare. Riguarda il lavoro di Emanuele Casamassima sui manoscritti bartoliani, com'è noto pubblicato per la Germania (Firenze 1971), ma fermo per il resto, in particolare per l'*Iter italicum*, laddove l'eminente studioso lo lasciò alla sua morte dieci anni or sono. C'è voluta un'*inquisitio* bella e buona per accertare che quelle carte sono ora a Firenze e che sono ad un grado di elaborazione vicinissimo alla stampa, quanto meno per i testimoni conservati alla Biblioteca Vaticana. Ma senza l'impulso degli storici del diritto non rimarranno quelle carte sepolte assieme alle tante altre lasciate dal noto codicologo?

A Siena abbiamo cominciato il catalogo dei manoscritti specificamente giuridici della Biblioteca comunale, fondo di cui un saggio è stato offerto in un catalogo di mostra sul libro universitario¹²⁸. La catalogazione, da me iniziata con Enzo Mecacci, Giovanna Murano e altri giovani collaboratori, è temporaneamente sospesa per impegni assorbenti di altra natura dei vari collaboratori. La partita comunque non è chiusa, e intanto esiste un catalogo provvisorio consultabile, e ci si augura sempre di poter riprendere il lavoro per dargli la veste definitiva.

L'altro problema – ed è la seconda direzione prioritaria dell'impegno che qui si propone alla discussione - è quello di impostare un nuovo *Verzeichnis* sul modello di quello utilissimo elaborato ormai più di 25 anni fa da Gero Dolezalek per i manoscritti di opere riguardanti lo studio del diritto romano. Tutto il materiale accumulatosi negli ultimi decenni richiederebbe senz'altro un impegno non da poco, e non di una sola persona. Perdipiù mi chiedo se non sarebbe oggi possibile e utile unificare la ricognizione per l'*utrumque ius*, o comunque estenderla a tutto il diritto dotto, universitario. Non sarebbe un progetto a medio termine di rilievo, sicuramente bisognoso di una collaborazione internazionale di grande livello? Il 'Nuovo Verzeichnis' quanto tempo richiederebbe

¹²⁷ Per cui si ebbe ad esempio Th. M. IZBICKI, Legal and polemical manuscript, 1100-1500, in Biblioteca Ambrosiana, Milano, in: *Quaderni catanesi* 5 (1983), pp. 291-320. Quanto a L. JORDAN, v. l'*Inventory of Western MSS in Ambrosiana*, Notre Dame 1989.

¹²⁸ Si tratta de *Lo Studio e i testi* (nota 70). Nel frattempo Mecacci ha pubblicato la descrizione di qualche manoscritto più interessante per la sua sensibilità di codicologo.

e che tipo di organizzazione esigerebbe? Gero Dolezalek dovrebbe essere il primo a sostenere l'iniziativa e ad avere una parte direttiva nella stessa. Che comporta non pochi problemi, se si vuole allargare. Ad esempio, a mio avviso si dovrebbe segnalare in quella sede anche quello che risulta dai cataloghi delle biblioteche antiche, da non considerare definitivamente *deperditum*, quanto soltanto 'disperso' – insomma, ci sono manoscritti già inventariati anticamente che potrebbero venir poi fuori, e talvolta forse già sono presenti in qualche modo presenti nei cataloghi. Ma non ci si dovranno includere anche le *new entries* della ricerca, sul tipo di quel Pietro Ferro da Priverno ora recuperato da Maffei? Comunque sia, non c'è da soffermarsi per sottolineare urgenza e priorità dell'impresa: è il tipo di lavoro che fa fare subito un salto di qualità enorme alla ricerca, divenendo un suo punto di riferimento imprescindibile. La sua concreta messa in cantiere presuppone un serio impegno di coordinamento e programmazione alla ricerca internazionale. Quella europea in particolare è sfidata dalla sua fattibilità: non sarebbe uno dei pochi progetti veramente 'europei' meritevoli di priorità (e di finanziamento)?

Sarà anche la sede in cui affrontare un'altra questione. Da varie parti si è sottolineato come i criteri generali disposti dai codicologi per la preparazione dei cataloghi siano troppo rigidi nel caso dei manoscritti giuridici. Esistono introduzioni o vere e proprie prescrizioni di solito a livello nazionale per il lavoro di catalogazione¹²⁹, ma non mi sembra che siano giunte precise proposte da parte degli storici del diritto su questo punto, tali da avanzare richieste che tengano conto delle necessità specifiche del settore. Inutile dire che una convenzione per la catalogazione sarebbe molto utile, anche se sarebbe certo necessario un incontro specifico e debitamente preparato con materiali preliminari per affrontare propriamente questo complesso di questioni.

I più recenti cataloghi specificamente giuridici sono stati condotti con criteri molto differenti: non è un fatto che deve far pensare? Basterà porre agli estremi la formula del catalogo Vaticano¹³⁰, e dall'altra parte quello di Bologna più volte richiamato dell'équipe Maffei. Il primo ad esempio, per brevità vista l'enormità del lavoro da svolgere, utilizza un manoscritto-base per ogni opera cui viene poi fatto riferimento in occasione del reperimento di altri testimoni; inoltre, sempre per lo stesso motivo, delle raccolte miscellanee (consiliari, di *quaestiones* etc.) indica solo gli autori presenti, senza precisarne la motivazione. Quell'altro, all'opposto, è stato attento ad ogni singolo 'pezzo', considerato individualmente e anche se 'minore'.

Il problema di concordare criteri uniformi è quindi apertissimo – e, va anche detto, certamente di non facile soluzione. Ad esempio, che fare quando abbiamo un formulario come quello d'un giudice del podestà di Pisa che intorno al 1495, su sollecitazione di un notaio dei malefici, scrive quello che lui chiama 'libellus notularum'¹³¹? La precisazione originaria del manoscritto risulta però *ex post* assai sfortunata: se il catalogatore rimarrà fedele al titolo originale dell'opera non darà nessuna idea precisa del suo contenuto. In mancanza di un titolo, invece, noi ci saremmo sentiti autorizzati a dargliene uno che chiarisse la sua funzione di supporto per la pratica giudiziaria; in questo caso la presenza del titolo ci blocca. E allora, quando ci sono intitolazioni

¹²⁹ Il programma di catalogazione della Deutsche Forschungsgemeinschaft si avvale delle *Richtlinien Handschriftenkatalogisierung*, (Unterausschuss für Handschriftenkatalogisierung) 5. Auflage, Bonn 1992, che tendono ad essere osservate anche dalle altre équipes di catalogazione tedesche (Progetto Welfhalica, Düsseldorf: v. H. P. GLÖCKNER, *Ad fontes! Zum Stand der Katalogisierung mittelalterlicher Handschriften aus rechtshistorischer Sicht*, in: *Ius Commune* 20 (1993), pp. 167-185 (recensione ai cataloghi recenti di U.-D. Oppitz e per le biblioteche di Aachen, Hildesheim, Nürnberg, Tübingen). In Italia l'Istituto centrale per il catalogo unico ha pubblicato la *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, a cura di V. JEMOLO e M. MORELLI, Roma 1990, mentre in Francia si utilizza la *Guide pour l'élaboration d'une notice de manuscrit*, a cura dell'Institut de recherche et d'histoire des textes, CNRS 1977, molto più dettagliata di quello tedesco, che ha consentito dalla fine della guerra al 1991 un lavoro molto ampio di ricognizione (v. nelle *Richtlinien*, pp. 63-88). Per la Biblioteca Vaticana esistono delle *Leges quas procuratores Bibliothecae Vaticanae in codicibus recensendis sibi constituerunt*.

Bisognerà anche tener conto che oltre al Briquet per le filigrane c'è ora la grande opera di Piccard, e che in ogni caso bisognerebbe dare conto anche della fascicolatura dei manoscritti, in modo da rendersi meglio conto della successione originaria delle opere in uno stesso manoscritto.

¹³⁰ *A Catalogue of Canon and Roman Law Manuscripts in the Vatican Library*, eds. St. KUTTNER, R. ELZE, I-II, Città del Vaticano 1986-87.

¹³¹ E' un interessante piccolo manoscritto della Biblioteca Comunale di Siena, H V 28, prezioso per guidare alle formalità del processo nella Toscana fiorentina del tempo.

originali non formalizzate e tradizionali per la ricerca, non bisognerà entrare nel merito nell'interesse dell'utente del catalogo?

Altra priorità mi sembra la raccolta degli autografi d'autore. Si è già ricordato che cosa è venuto fuori dai due *consilia* di Bartolo e di Giovanni d'Andrea. Certo, è facile immaginare che gli autografi si moltiplichino più si va avanti nel tempo, in particolare col '400, per il quale si sono già segnalati vari autografi; ma quelli di questo tempo sono forse meno importanti ai fini dei recuperi testuali d'autore. La ricerca va in ogni caso estesa per il Trecento e con molta attenzione ai fondi d'archivio. Dirò di più, che cioè non si vede perché non si possa pensare ad una raccolta di facsimili, che possa servire da memorandum per gli storici del diritto e gli altri frequentatori di manoscritti giuridici.

Nel complesso, e per finire, bisogna badare più attentamente agli strumenti informatici, che tra l'altro dovranno essere tenuti ben presenti per risolvere il problema delle priorità che ho indicato sopra. A parte i CD-Rom di cui abbiamo parlato, bisognerà tener conto di varie iniziative in corso.

Esiste un 'Progetto Irnerio' di Bologna per digitalizzare i manoscritti glossati cui ha lavorato Andrea Padovani: già presentato¹³², è stato ora finanziato in parte, mentre alcune biblioteche americane hanno già caricato in Internet preziosi *specimina* di centinaia di manoscritti (*Digital Scriptorium*). Intanto, la Harvard Law School, grazie soprattutto all'apporto di Charles Donahue con la consulenza di Thomas Bruce e Terry Marton, ha messo a disposizione in Internet il testo di Bracton *De legibus et consuetudinibus Angliae*, in inglese e in latino, pronto per ogni ricerca ed elaborato per l'ipertesto.

Mario Montorzi ha inserito nel sito di diritto comune dell'Università di Pisa¹³³ il suo data-base sulla glossa ordinaria ai *Libri feudorum* e un primo esperimento di repertorizzazione dei *consilia* compiuto da Silvio Pucci, oltre a tenere laboriosamente aggiornata una rubrica di notizie e di lavori proposti alla lettura anche prima della stampa. Peraltro ha anche utilmente indicato una serie di *links* che consentono facilmente di raggiungere siti interessanti la ricerca che ci interessa, primo tra tutti quello della Syracuse University che dà notizia degli undici volumi previsti della *History of Medieval Canon Law*, e poi la *Domus Gratiani* organizzata da Anders Winroth della Yale University¹³⁴, da cui traggio ad esempio notizia dell'incontro di Kalamazoo programmato per il 2000 in memoria di Kuttner, organizzato dallo stesso Winroth e da Izbicki. Sempre il sito pisano ci parla dell'elaborazione in corso, da parte di Franco Migliorino in collaborazione con Speciale e Condorelli, dell'indice delle concordanze per il *Liber Extra*. Mentre altri siti sono di diretto interesse per il diritto romano - come quello diretto da Alfons Bürge (dedicato a 'Gaius') e quello dedicato all'ipertesto della Glossa e del *Corpus iuris civilis*, non è da trascurare quello generale (un *Medieval Sourcebook*) con moltissimi testi, non solo per il *common law*, diretto da Paul Halsall, e quello della *Zeitschrift für Rechtsgeschichte*¹³⁵. L'iniziativa però di maggiore interesse pratico è senz'altro l'*Oceanus iuris* annunciato da Il Cigno Galilei Galilei grazie alla realizzazione concreta di Barbara Bellomo: si tratta di un CD-Rom che immagazzinerà varie opere di diritto comune degli autori fondamentali, quelle che non possono mancare quotidianamente, e in cui si potrà entrare nei singoli passi commentati con grande facilità, tramite la semplice citazione critica. La comodità d'uno strumento del genere, come si capisce, parla da sé.

Nel complesso quindi, ed è tempo di chiudere finalmente, si può ben dire che stiamo vivendo una rivoluzione informatica di cui dobbiamo ancora ben capire tutta la portata per la nostra disciplina. Ma quanti tra noi ne sono consapevoli? Di queste grandi novità con cui si chiude, anche nel nostro piccolo mondo, il millennio, sapremo fare uso per un salto di qualità nella ricerca?

¹³² Il dibattito è stato raccolto in un libretto: *Le tecnologie informatiche per lo studio del pensiero giuridico medievale. Il Fondo Gaudenzi*, a cura di M. CAVINA, C. FARALLI, G. MORELLI, S. TAROZZI, (Miscellanea del Cirfid, 14), Bologna 1998.

¹³³ Dove ho anche appreso del lavoro in corso di Susanne Degenring, dell'Università di Chicago, sul *Tractatus de testibus* di Bartolo, con una presentazione di Gerard Dilcher.

¹³⁴ V. rispettivamente maxwell.syr.edu/maxpages/faculty, e pantheon.yale.edu.

¹³⁵ Per i siti richiamati, v. rispettivamente: jura.uni-sb.de; abdn.fordham.edu; rewi.hu-berlin.de. Si tratta di problemi da tempo posti alla nostra attenzione da Gero Dolezalek, e ormai discussi ampiamente a livello specialistico. V. ad esempio il recente *Testi, manoscritti, ipertesti. Compatibilità informatica e letteratura medievale*, a cura di L. LEONARDI, (Millennio Medievale, 5), Firenze 1998.

La tecnologia aiuta soltanto, perché purtroppo non basta per capire: sono necessarie categorie adeguate e duttili, non le sirene semplificatorie che ci circondano.